

La sfida della transizione energetica per le imprese della provincia di Lecce

Analisi e prospettive di sviluppo



CONFINDUSTRIA LECCE



160^e

Camera di Commercio Lecce
dal 1862 a sostegno delle imprese



CONFINDUSTRIA LECCE

Comitato scientifico: Antonio Ficarella, Antonio Martella, Cosimo Marra e Davide Stasi

Testi ed elaborazione dati a cura di Davide Stasi

© 2024 Pubblicazione edita da Confindustria Lecce

Con deliberazione di Giunta numero 3 del 27 gennaio 2023, la Camera di Commercio di Lecce ha concesso a Confindustria Lecce un sostegno economico mediante contributo ordinario per la realizzazione dell'iniziativa «Le imprese e l'energia: efficientamento energetico, comunità energetiche, tecnologie per impianti sostenibili», ai sensi del Regolamento della Commissione europea numero 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore «de minimis».

Riproduzione autorizzata, citando la fonte





Indice

Indice	3
Introduzione	7
Finalità del progetto di ricerca e metodologia di studio	9
Le imprese del settore manifatturiero e di quello energetico a Lecce e provincia	11
I risultati dell'indagine	15
L'andamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas	22
Le pressioni inflazionistiche importate dall'estero	24
La dinamica dei prezzi alla produzione della fornitura di energia elettrica e gas sul mercato interno	26
Cronistoria dei prezzi dell'energia e sicurezza dell'approvvigionamento	29
I consumi di energia elettrica in provincia di Lecce e in Puglia	39
La produzione di energia da fonte fotovoltaica	43
Le comunità energetiche rinnovabili (Cer): quadro normativo	47
Le regole operative per l'accesso al servizio per l'autoconsumo diffuso e al contributo Pnrr	51
Appendice statistica: la consistenza delle fonti rinnovabili nelle regioni italiane al 31 dicembre 2023	54
Ringraziamenti	60



Introduzione

Il prezzo dell'energia nell'Unione europea ha raggiunto livelli record nel 2022. L'aumento, legato all'aumento dei prezzi all'ingrosso dell'energia a livello mondiale, è iniziato nel 2021 a seguito della pandemia di Covid-19 e della crescente domanda internazionale. L'invasione russa dell'Ucraina ha avuto un effetto aggravante.

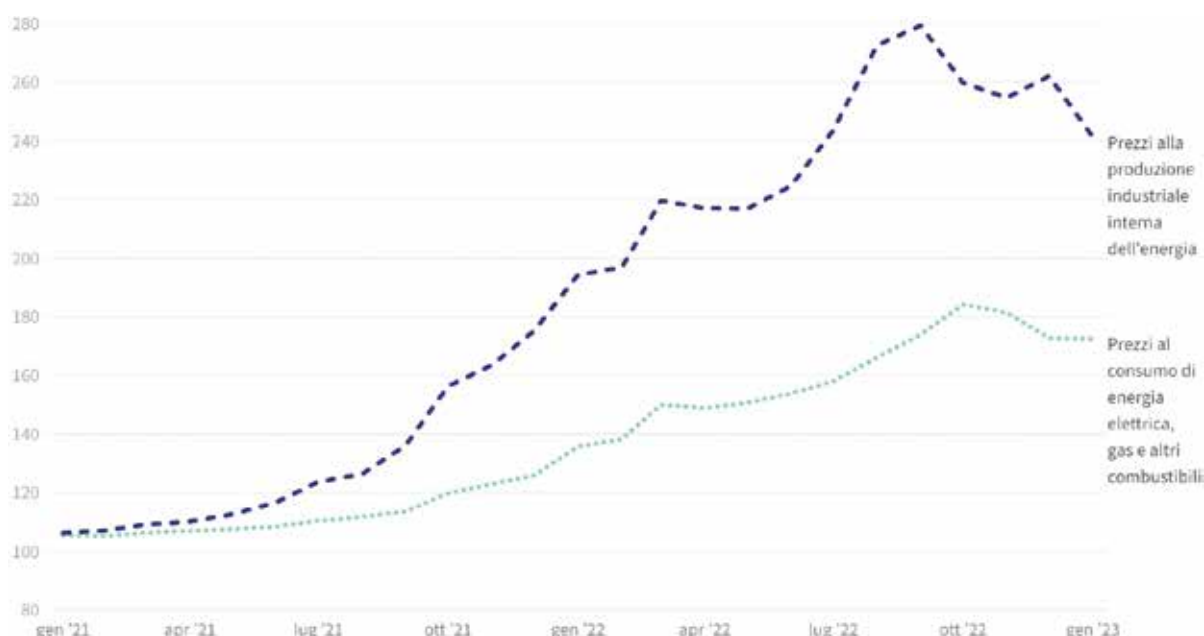
Poiché l'Unione europea importa gran parte della sua energia, l'aumento dei prezzi all'importazione a partire dal secondo trimestre del 2021 (non indicato nel grafico) ha inciso sia sui prezzi alla produzione che sui prezzi al consumo. Tra dicembre 2020 e dicembre 2021 il prezzo all'importazione dell'energia nell'area dell'euro è più che raddoppiato. Tale aumento è senza precedenti, in quanto i prezzi all'importazione dell'energia, sebbene piuttosto volatili, in generale non variano di oltre il 30 per cento circa nel corso di un anno.

Nel 2022 la guerra della Russia contro l'Ucraina e la sua decisione unilaterale di sospendere le forniture di gas ad alcuni Stati membri dell'Unione europea hanno spinto al rialzo il prezzo del gas, il che ha provocato un aumento record dei prezzi dell'energia elettrica nell'Unione europea.

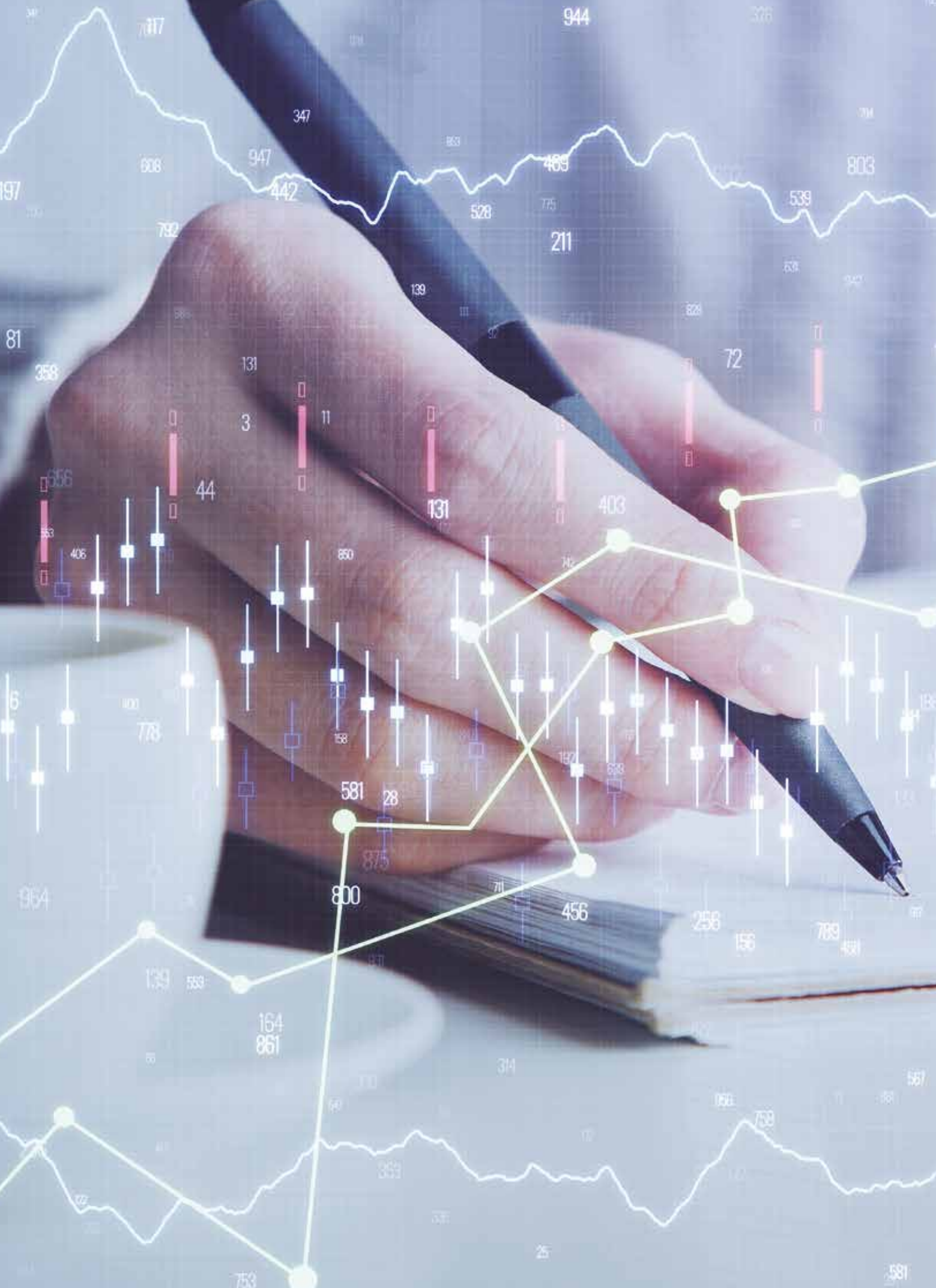
Le ondate di calore dell'estate 2022 hanno esercitato un'ulteriore pressione sui mercati dell'energia, causando da un lato un aumento della domanda di energia per il raffreddamento, dall'altro un calo dell'approvvigionamento energetico dovuto alla siccità e alla conseguente riduzione dell'approvvigionamento di energia idroelettrica.

Il seguente grafico mostra i prezzi dell'energia nell'Unione europea tra gennaio 2021 e gennaio 2023:

- i prezzi alla produzione industriale dell'energia sul mercato interno sono passati da 106,2 a 241,3;
- i prezzi al consumo di energia elettrica, gas e altri combustibili sono passati da 105,4 a 172,3.



fonte Eurostat



Finalità del progetto di ricerca e metodologia di studio

Nell'attuale fase congiunturale mondiale il problema dell'energia rappresenta la massima priorità per le organizzazioni (enti, imprese, famiglie). Sebbene possa sembrare banale sottolinearlo, in verità, non è affatto scontato considerare la gestione dell'energia come uno dei fattori determinanti il fatturato di un'azienda: una corretta gestione dell'energia porta a una considerevole riduzione degli sprechi e a un'importante ridefinizione del bilancio. Ridurre sprechi e consumi, inoltre, porta benefici anche al consumatore, che vede ridurre i costi in bolletta, e alla società tutta che godrà degli effetti della diminuzione delle emissioni inquinanti di derivazione industriale.

In Italia il cambio di passo dipende ancora molto sia dalla cultura, che ancora necessita di sensibilizzazione, e sia dalla disponibilità economica di molte realtà che faticano a pensare di disporre investimenti per innovare processi e modificare modus operandi, con una prospettiva di miglioramento a lungo termine. Tuttavia, per molte aziende, secondo l'indagine «Energy 4 Europe» di Intesa Sanpaolo, il momento attuale è da considerare decisivo per intervenire e rimodulare in senso più corto e vicino, le catene di fornitura energetica, così come per gli investimenti nelle rinnovabili e nell'aumento dell'efficienza energetica.

Il progetto, in coerenza e piena sinergia con la programmazione strategica della Camera di Commercio di Lecce ha l'obiettivo generale di rendere il sistema produttivo della provincia di Lecce più competitivo ed efficiente, accrescerne il valore aggiunto, ispirando percorsi di innovazione, con particolare riferimento agli ambiti tecnologici più rilevanti per la sfida della transizione energetica. I principali obiettivi del progetto mirano a favorire il trasferimento tecnologico verso le imprese sui temi dell'efficientamento energetico e delle energie rinnovabili; avvicinare le imprese manifatturiere e dei servizi al mondo della ricerca e dell'innovazione, nonché ai soggetti esperti di progettazione e implementazione di soluzioni pratiche innovative affinché abbiano il supporto necessario per affrontare il percorso di transizione energetica; diffondere gli strumenti previsti dalla normativa vigente e funzionali alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla condivisione della stessa.

Per comprendere meglio il punto di partenza è stata condotta un'indagine su un campione di imprese sufficientemente rappresentativo del settore manifatturiero della provincia di Lecce. È stato somministrato un questionario, tramite e-mail, a cui sono seguite le interviste dirette, al fine di rilevare gli attuali consumi energetici delle aziende e conoscere l'eventuale loro utilizzo di energia da fonti rinnovabili (Fer).



**Le imprese del settore manifatturiero
e di quello energetico a Lecce e provincia**

Il presente lavoro di ricerca accende i riflettori sulle aziende del settore manifatturiero e di quello energetico, iscritte al Registro imprese della Camera di Commercio di Lecce al 31 dicembre 2023. Va tenuto conto che con la stessa partita Iva è possibile esercitare più attività, con più codici Ateco, ma ai fini di tale ricerca si prende in considerazione solo l'attività prevalente. La classificazione, sviluppata dall'Istat in collaborazione con le pubbliche amministrazioni e numerose associazioni, presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni, divisioni, gruppi, classi, categorie e sottocategorie. Le sezioni sono contraddistinte da un codice alfabetico costituito da una lettera maiuscola. Le divisioni, i gruppi, le classi, le categorie e le sottocategorie di attività economica sono contraddistinti da un codice numerico. La «sezione C» comprende le industrie alimentari (classe Ateco 10); le industrie delle bevande (11); le industrie del tabacco (12); le industrie tessili (13); confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia (14); fabbricazione di articoli in pelle e simili (15); le industrie del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio (16); fabbricazione di carta e di prodotti di carta (17); stampa e riproduzione di supporti registrati (18); fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (19); fabbricazione di prodotti chimici (20); fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (21); fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (22); fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (23); metallurgia (24); fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (25); fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (26); fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (27); fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non classificate altrove (28); fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (29); fabbricazione di altri mezzi di trasporto (30); fabbricazione di mobili (31); altre industrie manifatturiere (32); riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (33). Questo approfondimento è dedicato alle aziende attive ovvero l'insieme di quelle presenti nel Registro imprese, ad eccezione di quelle inattive e di quelle sottoposte a procedure concorsuali. Si tratta, quindi, di un sottoinsieme dello stock totale delle imprese.

Classe Ateco	Attività manifatturiere	Imprese attive
10	industrie alimentari	846
11	industria delle bevande	63
12	industria del tabacco	4
13	industrie tessili	159
14	confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	543
15	fabbricazione di articoli in pelle e simili	133
16	industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	462
17	fabbricazione di carta e di prodotti di carta	41
18	stampa e riproduzione di supporti registrati	203
19	fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3
20	fabbricazione di prodotti chimici	51
21	fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2
22	fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	65
23	fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	374
24	metallurgia	16
25	fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	849
26	fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	53
27	fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	62
28	fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	113
29	fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	14
30	fabbricazione di altri mezzi di trasporto	58
31	fabbricazione di mobili	198
32	altre industrie manifatturiere	402
33	riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	365
Totale		5.079

A Lecce e provincia, ci sono 169 aziende attive nel settore energetico (al 31 dicembre 2023), raggruppate nella sezione D, divisione 35. Le imprese che operano con l'energia elettrica sono inserite nel gruppo 35.1; quelle che operano con il gas sono inserite nel gruppo 35.2 e quelle che operano con il vapore e l'aria condizionata nel gruppo 35.3.

Codice Ateco	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Imprese attive
35.11	Produzione di energia elettrica	138
35.13	Distribuzione di energia elettrica	1
35.14	Commercio di energia elettrica	20
35.2	Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	2
35.21	Produzione di gas	1
35.23	Commercio di gas distribuito mediante condotte	3
35.3	Fornitura di vapore e aria condizionata	4
Totale		169





I risultati dell'indagine

L'indagine è stata condotta su un campione di 60 imprese attive nel settore manifatturiero della provincia di Lecce. Il 43,3 per cento del totale opera nel comparto metalmeccanico, il 25 per cento è censito come «Altre imprese manifatturiere», il 20 per cento nell'agroalimentare, l'8,3 per cento nel tessile, l'1,7 per cento nel chimico e un altro 1,7 per cento nel settore del legno.

La classe di fatturato prevalente è quella tra 1 e 5 milioni di euro (31,7 per cento del campione). Seguono quella tra 5 e 10 milioni di euro (18,3 per cento); tra 10 e 20 milioni di euro (15 per cento); tra 500mila euro e 1 milione di euro (10 per cento); tra 20 e 50 milioni di euro (10 per cento); le altre classi sono marginali, in ordine decrescente. Ai sensi dell'articolo 2435 del Codice civile, il deposito del bilancio rappresenta un preciso obbligo a carico degli amministratori o liquidatori delle società di capitali, da assolvere entro trenta giorni dall'approvazione dell'organo competente. Anche se non tutti adempiono nei termini previsti dalla legge, conoscere il cosiddetto «valore della produzione» (ovvero il fatturato incrementato dal valore delle giacenze della produzione di esercizio e diminuito del valore delle giacenze delle produzioni passate) che rappresenta un buon indicatore dello stato di salute delle imprese e dunque, dell'economia.

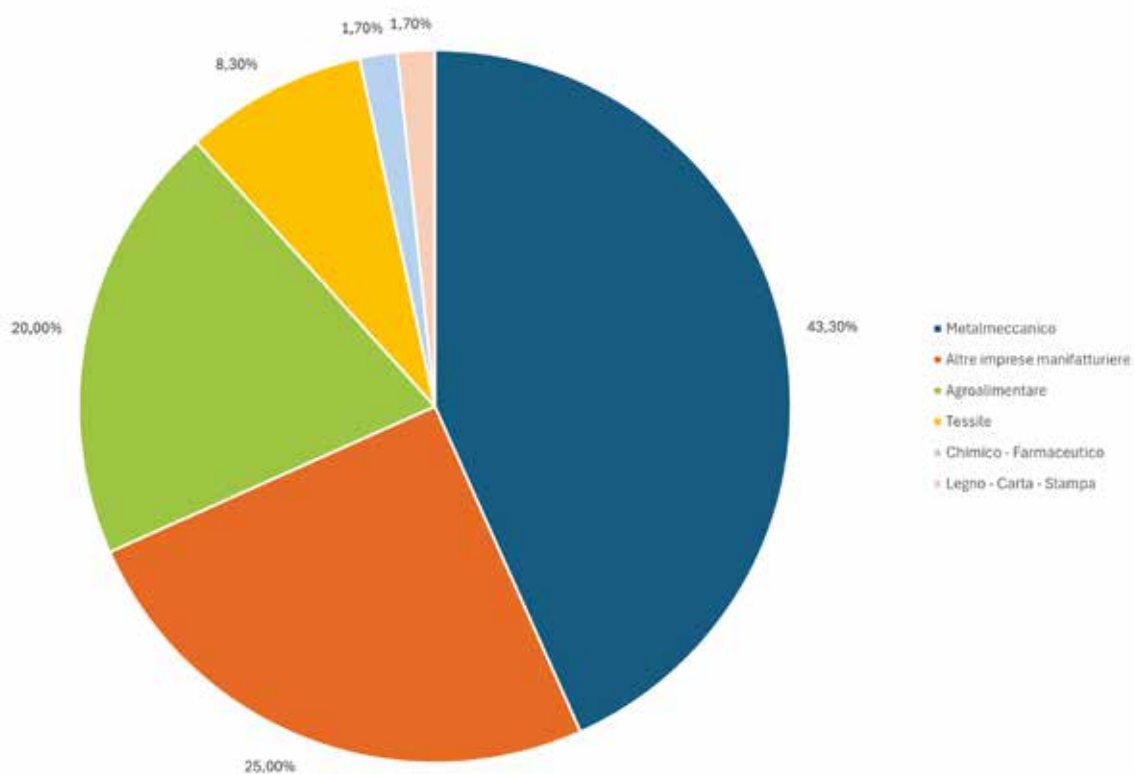
Nel 2023 (riferito all'anno d'imposta 2022), sono state 1.253 le società salentine del settore manifatturiero che hanno depositato il bilancio. Di queste ben 470 hanno dichiarato un valore della produzione fino a 250mila euro; altre 219 hanno valore della produzione da 250mila a 500mila euro; altre 171 da 500mila a un milione di euro; altre 193 da un milione a due milioni e mezzo; altre 94 da due milioni e mezzo a cinque milioni e via via crescendo. Riguardo al numero degli addetti, il 51,7 per cento del campione ha un numero di dipendenti tra 10 e 49 unità e si configura come piccola impresa. Sul totale delle imprese, sono davvero tante le piccole e le microimprese in provincia di Lecce, mentre restano ancora poche quelle medie e grandi. Il decreto ministeriale del 18 aprile 2005 «Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese» individua le varie tipologie di impresa e ne definisce le specifiche caratteristiche. Per «microimpresa» si intende un'azienda con meno di dieci addetti e fatturato annuo non superiore a due milioni di euro. La «piccola impresa» ha un numero di addetti tra i dieci e i 49, con fatturato annuo non superiore a dieci milioni di euro. La «media impresa» ha un numero di addetti tra i 50 e i 249, con fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro e un bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro. La «grande impresa» occupa oltre 249 addetti, con fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro.

Il settore manifatturiero risente delle ridotte dimensioni aziendali. La dimensione media aziendale è molto piccola in provincia di Lecce, risultando inferiore alla media regionale e a quella nazionale. La frammentazione nel settore si riflette anche nella suddivisione per forma giuridica, con una netta prevalenza di ditte individuali e lavoratori autonomi. Nell'ambito delle società di capitali, si rileva una presenza consistente delle società a responsabilità limitata. Tornando al numero degli addetti il 25 per cento conta tra 50 e 249 dipendenti (media impresa); l'8,3 per cento tra 6 e 9 (micro impresa); un altro 8,3 per cento supera i 250 addetti (grande impresa); il 6,7 per cento tra 2 e 5 (micro impresa).

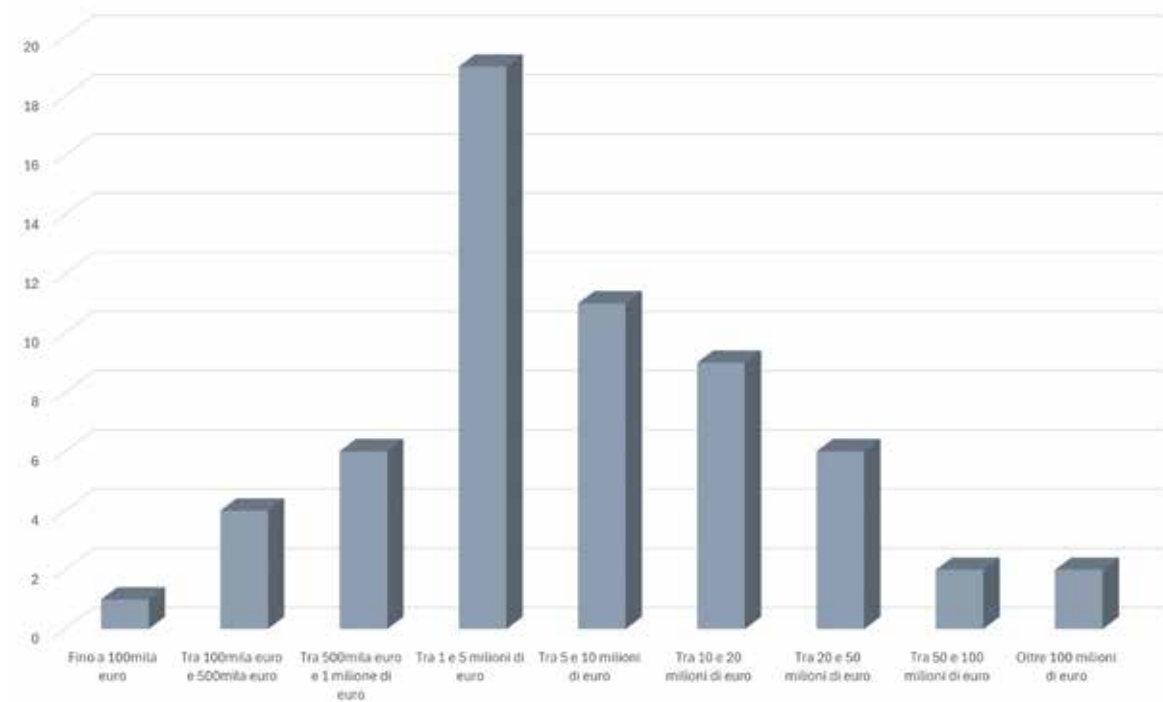
Analizzando i dati sul consumo annuo, si rileva che il 25 per cento del campione consuma da 100mila a 500mila kWh; il 21,7 per cento oltre 1 milione di kWh; il 10 per cento da 500mila a 1 milione kWh; l'8,3 per cento da 10mila a 20mila kWh; un altro 8,3 per cento a 20mila a 30mila kWh; il 6,7 per cento da 5mila a 10mila kWh; un altro 6,7 per cento da 30mila a 50mila kWh; un altro ancora 6,7 per cento da 50mila a 75mila kWh; il 3,3 per cento fino a 5mila kWh e un altro 3,3 per cento da 75mila a 100mila kWh.

Il 71,7 per cento del campione possiede già un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili (il restante 28,3 per cento invece no). Il 70 per cento del campione intende aderire a una comunità energetica (il restante 30 per cento invece no). Ne consegue che oltre i due terzi del campione è attento al tema della sostenibilità, ma non solo. L'obiettivo delle comunità energetiche, infatti, è quello di fornire benefici ambientali, economici e sociali.

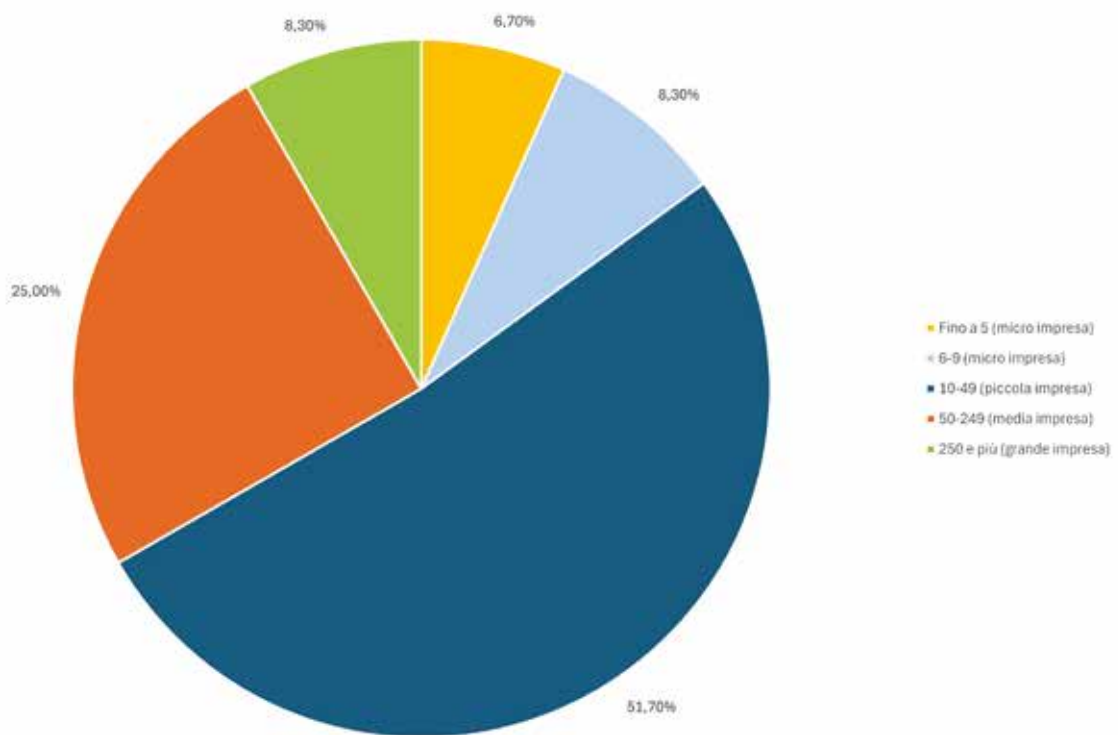
Settore merceologico di appartenenza	numero imprese	% sul totale
Metalmeccanico	26	43,3%
Altre imprese manifatturiere	15	25,0%
Agroalimentare	12	20,0%
Tessile	5	8,3%
Chimico - Farmaceutico	1	1,7%
Legno - Carta - Stampa	1	1,7%
Totale	60	100,0%



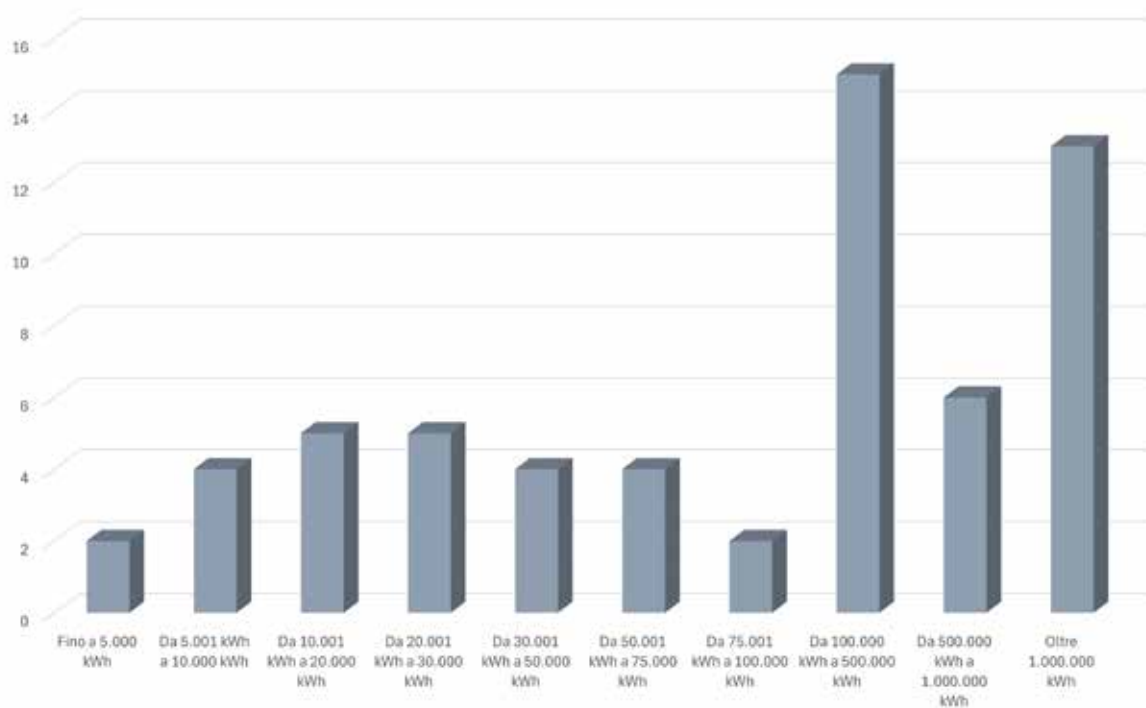
Classe di fatturato annuo	numero imprese	% sul totale
Fino a 100mila euro	1	1,7%
Tra 100mila euro e 500mila euro	4	6,7%
Tra 500mila euro e 1 milione di euro	6	10,0%
Tra 1 e 5 milioni di euro	19	31,7%
Tra 5 e 10 milioni di euro	11	18,3%
Tra 10 e 20 milioni di euro	9	15,0%
Tra 20 e 50 milioni di euro	6	10,0%
Tra 50 e 100 milioni di euro	2	3,3%
Oltre 100 milioni di euro	2	3,3%
Totale	60	100,0%



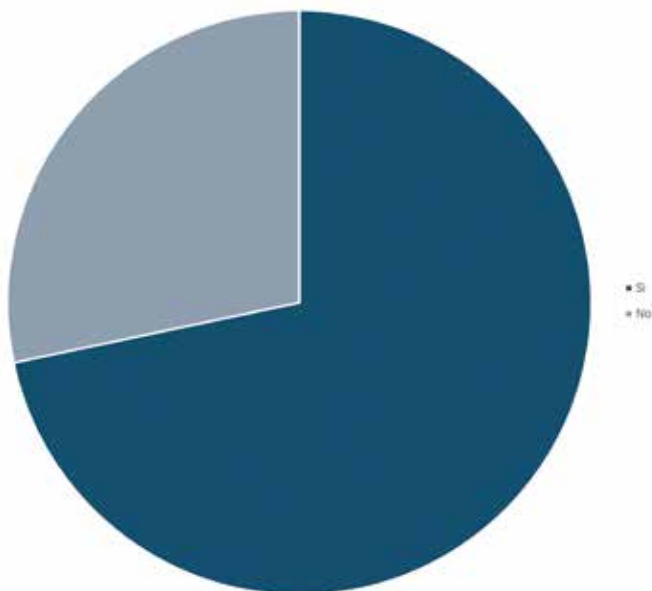
Numero di addetti/dipendenti:	numero imprese	% sul totale
Fino a 5 (micro impresa)	4	6,7%
6-9 (micro impresa)	5	8,3%
10-49 (piccola impresa)	31	51,7%
50-249 (media impresa)	15	25,0%
250 e più (grande impresa)	5	8,3%
Totale	60	100,0%



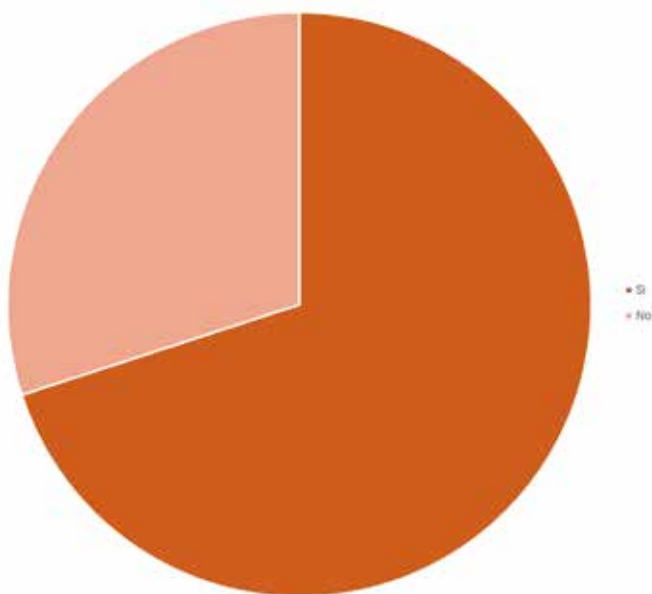
Consumo annuo	numero imprese	% sul totale
Fino a 5.000 kWh	2	3,3%
Da 5.001 kWh a 10.000 kWh	4	6,7%
Da 10.001 kWh a 20.000 kWh	5	8,3%
Da 20.001 kWh a 30.000 kWh	5	8,3%
Da 30.001 kWh a 50.000 kWh	4	6,7%
Da 50.001 kWh a 75.000 kWh	4	6,7%
Da 75.001 kWh a 100.000 kWh	2	3,3%
Da 100.000 kWh a 500.000 kWh	15	25,0%
Da 500.000 kWh a 1.000.000 kWh	6	10,0%
Oltre 1.000.000 kWh	13	21,7%
Totale	60	100,0%



Aziende con impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili	numero imprese	% sul totale
Si	43	71,7%
No	17	28,3%
Totale	60	100,0%



Intende aderire a una comunità energetica?	numero imprese	% sul totale
Si	42	70,0%
No	18	30,0%
Totale	60	100,0%



L'andamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas

In questo capitolo si intende offrire un quadro dell'andamento dei prezzi dei beni energetici sulla base delle informazioni ricavabili dall'Indagine sui prezzi al consumo condotta dall'Istat, di cui non è disponibile una serie storica, in quanto solo di recente sono state definite le procedure di rilevazione e misurazione, modificando il precedente impianto dell'indagine.

La rapida accelerazione dell'inflazione nel 2022 e il successivo rallentamento, iniziato a dicembre e proseguito nel corso del 2023, hanno risentito in primo luogo dell'andamento dei prezzi dell'energia elettrica, gas e altri combustibili. Da gennaio 2021, i prezzi di questo gruppo di beni hanno fatto registrare una progressiva crescita in termini tendenziali, raggiungendo picchi mai osservati da quando esiste la serie storica (+135 per cento a ottobre 2022). La fase di accelerazione si è interrotta a novembre 2022, quando il tasso di crescita dei prezzi di energia elettrica, gas e altri combustibili ha iniziato a flettere.

Più in dettaglio, i beni energetici, che comprendono energia elettrica, gas e altri prodotti, tra cui i combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti, dopo aver registrato un'accelerazione nel corso del 2022, con il picco osservato a ottobre (+71,1 per cento la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), hanno evidenziato un drastico rallentamento nel 2023, che ha portato il tasso tendenziale al -19,7 per cento di ottobre.

In particolare, dalla fine del 2021, i prezzi dell'energia elettrica venduta sul mercato libero hanno fatto registrare tassi tendenziali in marcata accelerazione, con una rapidissima ascesa a ottobre dell'anno successivo, quando la crescita su base annua dei prezzi del settore è salita al suo massimo (+329 per cento). Già dal mese successivo, la dinamica dei prezzi dell'energia elettrica si è drasticamente ridimensionata, continuando la sua fase di discesa, fino a toccare valori negativi ad agosto del 2023 (-8,1 per cento) e finire poi a -47,1 per cento a ottobre.

Nel corso del 2022, i prezzi del gas sul mercato libero sono risultati quasi costantemente in aumento sul piano congiunturale. Su base tendenziale, a dicembre dello stesso anno, i prezzi sono risultati del 134,9 per cento più elevati rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Tuttavia, da gennaio 2023, il gas ha evidenziato un profilo tendenziale in rapida decelerazione, che ha portato la variazione in ragione d'anno a -44,6 per cento a ottobre.

Nel complesso, a ottobre 2023, gli indici dei prezzi dell'energia elettrica e del gas risultano più elevati del 78,8 per cento e del 59,5 per cento rispetto alla media del 2019; in particolare, i prezzi dell'energia elettrica venduta nel mercato tutelato si sono accresciuti del 37 per cento mentre quelli venduti sul mercato libero del 103,1 per cento (+16,7 per cento la variazione dell'Indice generale nello stesso periodo).



Le pressioni inflazionistiche
importate dall'estero

I valori medi unitari all'importazione dei beni energetici, in flessione nel 2020 (-30,9 per cento) hanno segnato nel complesso incrementi eccezionalmente elevati sia nel 2021 (+84,4 per cento) sia nel 2022 (+119,8 per cento). A partire dall'autunno 2022, hanno mostrato una progressiva decelerazione, registrando nel primo trimestre del 2023 una flessione tendenziale (-10,4 per cento) che si è poi accentuata nei due trimestri successivi (-39 per cento e -53 per cento, rispettivamente nel secondo e nel terzo).

L'andamento dei valori medi unitari all'import dei prodotti energetici, data la forte dipendenza energetica del nostro Paese dall'estero, contribuisce a spiegare gran parte delle pressioni inflazionistiche importate nel corso del 2021 e del 2022. Nel dettaglio dei beni energetici importati, i valori medi unitari all'importazione del gas naturale sono rapidamente cresciuti nel corso del 2021, segnando un aumento tendenziale del 300 per cento nel quarto trimestre (da +4,2 per cento del primo) e mostrando una dinamica di crescita ancora molto sostenuta nei primi nove mesi del 2022; nell'ultimo trimestre dell'anno si è registrato un deciso rallentamento, seguito da una flessione nel primo trimestre 2023 (-5,1 per cento), accentuatasi nei mesi successivi (-67 per cento nel terzo trimestre).

Anche i prezzi dell'energia elettrica hanno subito rialzi notevoli negli ultimi due anni, con aumenti spesso più marcati di quelli del gas naturale: i valori medi unitari all'importazione dell'energia elettrica sono cresciuti rapidamente e in misura rilevante già dal primo trimestre del 2021 (+55 per cento) e, analogamente al gas naturale, hanno raggiunto il picco di crescita nel quarto trimestre dello stesso anno, segnando un incremento di eccezionale entità (+371,1 per cento). La crescita è rimasta molto sostenuta fino all'autunno del 2022, per poi mostrare una drastica frenata nell'ultimo trimestre (-0,2 per cento) e un netto calo tendenziale nel primo trimestre 2023 (-37,8 per cento), ulteriormente ampliato nei due trimestri successivi (-54,8 per cento e -76,8 per cento, rispettivamente nel secondo e nel terzo).

Una dinamica relativamente meno accentuata ha caratterizzato invece i prezzi del petrolio: i valori medi unitari all'import, dopo essere aumentati del 118,2 per cento nel secondo trimestre 2021 (da -12 per cento del primo), hanno mantenuto un profilo di crescita sostenuto, ma più contenuto, con picchi nel quarto trimestre 2021 (+83,1 per cento) e nel secondo trimestre 2022 (+82,4 per cento). Dopo un progressivo rallentamento nella seconda metà del 2022, anche i valori medi unitari all'import del petrolio greggio hanno registrato nella prima parte del 2023 una flessione tendenziale (-10,7 per cento e -28,3 per cento, rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre). Nel terzo trimestre dell'anno in corso, la flessione resta marcata ma risulta in attenuazione, a causa della ripresa dei corsi internazionali in un nuovo contesto caratterizzato da deficit di produzione e riduzione delle scorte.



La dinamica dei prezzi
alla produzione della fornitura
di energia elettrica e gas
sul mercato interno

I prezzi alla produzione dell'industria sul mercato nazionale sono aumentati in media nel 2021 del 13 per cento (da -4,3 per cento del 2020) e del 42,7 per cento nel 2022. Nel primo trimestre del 2023, hanno registrato una crescita in netta attenuazione (+8,1 per cento), flettendo progressivamente nei due trimestri successivi (-6,2 per cento nel secondo e -16,1 per cento nel terzo). Ad ottobre 2023, la flessione dei prezzi alla produzione dell'industria risulta in attenuazione (-12,4 per cento). Il comparto energetico ha contribuito in modo significativo alla dinamica dell'inflazione alla produzione nel corso dell'ultimo biennio. I prezzi all'origine dei prodotti energetici venduti sul mercato interno sono aumentati in media del 33,6 per cento nel 2021 (da -13,9 per cento del 2020) e del 104,3 per cento nel 2022. Nel primo trimestre dell'anno in corso hanno registrato una crescita in decisa attenuazione (+4,8 per cento), per poi flettere nel secondo (-22,9 per cento) e, in misura più marcata, nel terzo (-37,3 per cento), principalmente per effetto delle dinamiche negative dei prezzi della fornitura di energia elettrica e gas naturale. Ad ottobre, la loro flessione tendenziale si attesta a -28,3 per cento.

Il settore della fornitura di energia elettrica e gas è stato direttamente e immediatamente influenzato dall'andamento delle quotazioni internazionali delle principali materie prime energetiche importate (gas naturale e greggio) e dell'energia elettrica importata, i cui rialzi hanno determinato, a partire dal secondo trimestre del 2021, una forte accelerazione della crescita dei prezzi del gruppo, rimasta molto sostenuta fino al terzo trimestre del 2022 (+155,3 per cento). A fine 2022, la dinamica dei prezzi si è nettamente attenuata e, nel primo trimestre 2023, la crescita si è attestata al +4,8 per cento; nei mesi successivi, i prezzi sono rapidamente diminuiti in termini tendenziali, segnando una flessione del -43,4 per cento nel terzo trimestre, ridimensionatasi a -34,5 per cento a ottobre. Nell'ambito del settore, con riguardo ai due principali comparti, produzione e distribuzione di energia elettrica e produzione di gas, distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte, si rilevano nel biennio 2021-2022 dinamiche sostanzialmente simili ma molto più accentuate per il secondo comparto: nel corso del 2021 i prezzi della produzione di gas, distribuzione di combustibili gassosi

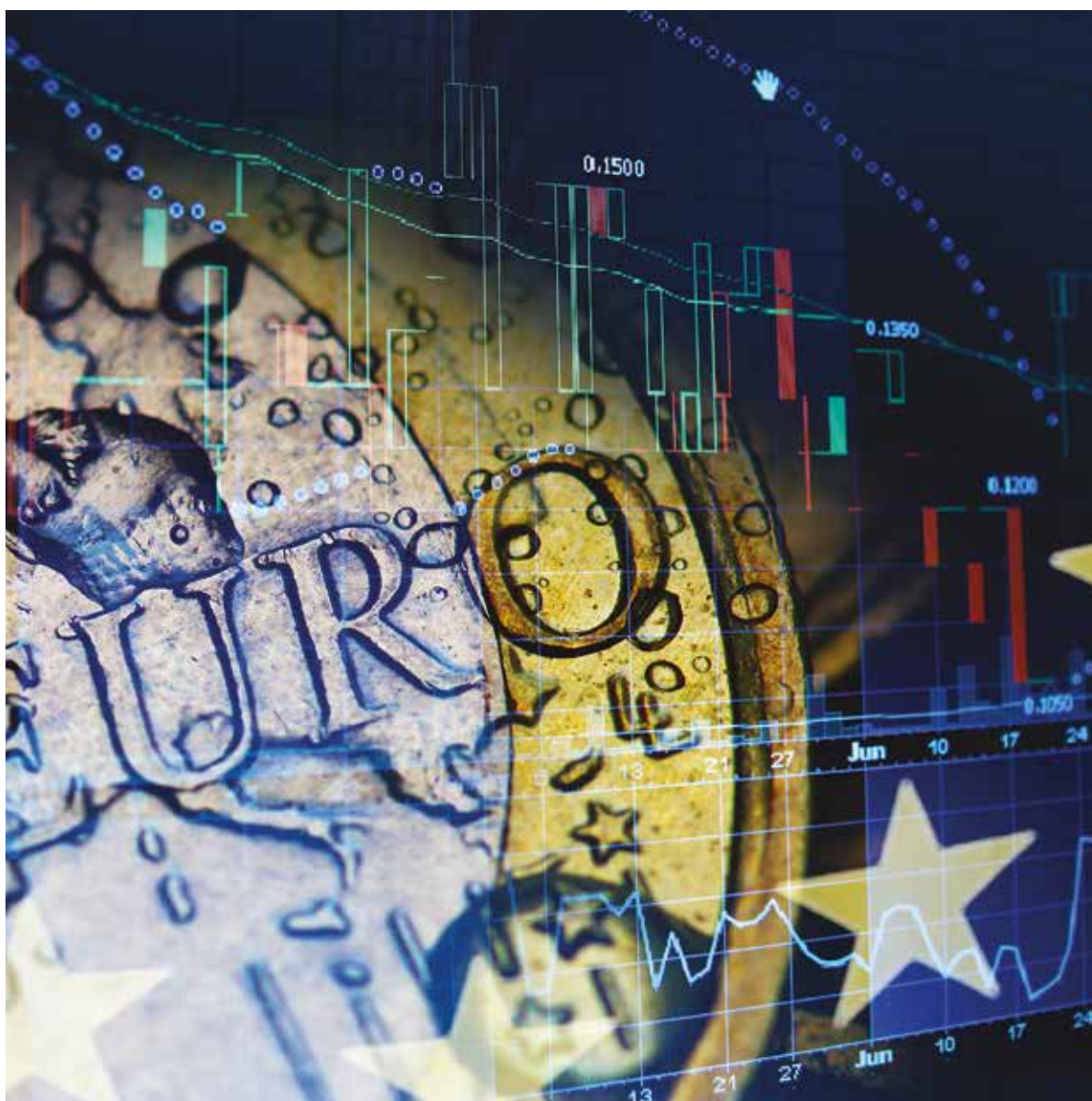
mediante condotte sono rapidamente aumentati a partire dal secondo trimestre, segnando un incremento tendenziale del 136,1 per cento nell'ultimo (da -11,1 per cento del primo) e restando per tutto il 2022 su tassi di crescita tendenziali superiori o prossimi al 200 per cento; mentre quelli della produzione e distribuzione di energia elettrica, in aumento già a partire dal primo trimestre del 2021 (+4,6 per cento), hanno mostrato un profilo di crescita più graduale, raggiungendo il picco nel terzo trimestre 2022 (+139,6 per cento) e segnando un netto rallentamento nel quarto (+51,3 per cento). Dal secondo trimestre 2023, si rilevano dinamiche tendenziali negative dei prezzi in progressiva accentuazione in entrambi i comparti. Ad ottobre, i prezzi della produzione di gas, distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte mostrano un'ulteriore accentuazione della loro flessione, quelli della produzione e distribuzione di energia elettrica registrano invece un deciso ridimensionamento.





**Cronistoria dei prezzi dell'energia
e sicurezza dell'approvvigionamento**

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e l'uso dell'energia come arma politica hanno avuto ripercussioni devastanti sui mercati dell'energia. La crisi energetica ha raggiunto l'apice nell'agosto 2022, quando i prezzi dell'energia hanno raggiunto livelli record. Le bollette energetiche eccezionalmente elevate hanno colpito duramente persone e imprese in tutta l'Unione europea. Così, a poche settimane dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, i leader dei 27 Stati membri dell'UE hanno deciso che l'Unione europea avrebbe abbandonato quanto prima la dipendenza dai combustibili fossili russi sia diversificando gli approvvigionamenti e i fornitori sia riducendo l'uso di combustibili fossili e accelerando il passaggio a un'energia più pulita. Poco dopo la Commissione europea ha varato RePowerEU, un piano per aumentare l'autonomia energetica dell'Unione europea e promuovere l'energia pulita. Nei mesi successivi, gli Stati membri hanno lavorato instancabilmente nell'ambito del Consiglio per adottare gli atti legislativi volti a realizzare gli obiettivi di RePowerEU. Per la maggior parte delle decisioni, il Consiglio ha agito da solo in qualità di legislatore dell'Unione europea, come consentito dall'articolo 122 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea in situazioni di emergenza. I Paesi hanno adottato, in sede di Consiglio, sei serie di misure legislative in meno di un anno. Le norme sono state adottate in tempi record: in media sono stati necessari solo alcuni mesi per passare dalla fase di proposta all'entrata in vigore, rispetto ai due anni che occorrono generalmente per la promulgazione della legislazione dell'Unione europea. Segue l'intera cronologia.



Anno 2021

22 settembre 2021

In occasione della riunione informale del consiglio «Energia e trasporti», alcuni Stati membri esprimono preoccupazione per l'aumento dei prezzi dell'energia e chiedono alla Commissione di esaminare le cause dell'aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità. Alla riunione il commissario Kadri Simson si impegna a fornire un pacchetto di possibili misure a livello nazionale e dell'Unione europea.

6 ottobre 2021

Nella sessione del consiglio «Ambiente», i ministri sottolineano l'urgenza di proteggere in particolare le famiglie vulnerabili, e chiedono un approccio coordinato a livello europeo.

21 e 22 ottobre 2021

In occasione della riunione del Consiglio europeo, i leader dell'Unione europea discutono dell'impennata dei prezzi dell'energia e chiedono ulteriori lavori a medio e lungo termine. Invitano la Commissione a studiare il funzionamento dei mercati del gas e dell'elettricità, nonché del sistema di scambio delle quote di emissione dell'Unione europea; gli Stati membri e la Commissione a utilizzare urgentemente al meglio il pacchetto di misure della Commissione per sostenere i consumatori più vulnerabili e le imprese; la Commissione e il Consiglio a prendere in considerazione in tempi brevi misure a medio e lungo termine volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento a prezzi abbordabili; la Banca europea per gli investimenti ad accelerare gli investimenti nella transizione energetica. Il Consiglio europeo dichiara che seguirà l'evoluzione della situazione e ritornerà sulla questione in dicembre.

26 ottobre 2021

I ministri dell'Energia si riuniscono a Lussemburgo per uno scambio di opinioni sull'aumento dei prezzi dell'energia e una discussione su eventuali misure di mitigazione a livello nazionale e dell'Unione europea. Accolgono con favore il pacchetto di misure della Commissione e convergono sulla necessità di adottare con urgenza misure a breve termine a livello nazionale per proteggere i consumatori più vulnerabili. I ministri esaminano inoltre le possibili opzioni a medio e lungo termine, tra cui la riforma del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica, i sistemi volontari di acquisto congiunto di gas e le soluzioni di stoccaggio.

8 novembre 2021

Nella riunione di novembre l'Eurogruppo affronta la questione dell'aumento dei prezzi dell'energia nella zona euro, nell'ambito della più ampia discussione sugli sviluppi macroeconomici.

2 dicembre 2021

I ministri dell'Energia tengono uno scambio di opinioni sull'impatto degli elevati prezzi dell'energia e sulle possibili misure di mitigazione a livello nazionale e dell'Unione europea. I ministri condividono la loro esperienza sulle azioni intraprese negli ultimi mesi e la loro esperienza nell'attuazione delle misure proposte nel pacchetto della Commissione. Al centro delle discussioni, l'impatto delle misure volte a tenere sotto controllo i prezzi dell'energia e a proteggere i consumatori. L'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (Acer) presenta ai ministri una relazione preliminare, pubblicata il 15 novembre, sugli elevati prezzi dell'energia in Europa e sull'attuale assetto del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica. Gli Stati membri accolgono con favore l'analisi preliminare quale base per un dibattito politico basato su dati concreti.

16 dicembre 2021

Durante il Consiglio europeo, i leader discutono dell'impennata dei prezzi dell'energia che si ripercuote sui cittadini e sulle imprese. Il Consiglio europeo continuerà a seguire attentamente la situazione e tornerà su questo punto in una prossima riunione.

Anno 2022

24 febbraio 2022

Il Consiglio europeo tiene una riunione straordinaria per affrontare la situazione legata all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Oltre a condannare l'aggressione russa ed esprimere piena unità con i partner internazionali e piena solidarietà con l'Ucraina, i leader invitano la Commissione a presentare misure di emergenza per affrontare la situazione del mercato dell'energia.

28 febbraio 2022

I ministri dell'Energia si riuniscono a Bruxelles per uno scambio di opinioni sulla situazione energetica in Ucraina ed Europa a seguito dell'invasione russa. Esprimono le loro opinioni sulla situazione e sullo stato attuale dell'approvvigionamento, delle scorte e dei flussi di energia nei rispettivi paesi. Insieme alla Commissione, convengono che l'Unione europea non è immediatamente a rischio in termini di approvvigionamento di gas o carburante, anche in caso di interruzione della fornitura di gas russo. Discutono inoltre i seguenti punti: la necessità di misure di emergenza, anche per garantire l'approvvigionamento, ottimizzare la gestione delle scorte e migliorare il coordinamento tra gli Stati membri; opzioni per limitare l'impatto dei prezzi dell'energia sulle famiglie e sulle industrie.

10 e 11 marzo 2022

In una riunione informale dei capi di Stato o di governo, i leader discutono di come garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici alla luce della situazione in Ucraina e dell'obiettivo della neutralità climatica per il 2050. I leader convengono di affrancare gradualmente l'Unione europea dai combustibili fossili russi e invitano la Commissione europea a proporre, entro la fine di maggio 2022, un piano RePowerEu a tale scopo. Chiedono inoltre alla Commissione di presentare, entro la fine di marzo 2022, un piano per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili ed esprimono l'intenzione di discutere le opzioni per affrontare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia sui cittadini e sulle imprese, in particolare sui cittadini vulnerabili e sulle piccole e medie imprese.

24 e 25 marzo 2022

Il Consiglio europeo esamina l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia e discute delle possibili opzioni per mitigarlo, sulla base delle proposte presentate dalla Commissione il 23 marzo 2022. I leader hanno discusso delle misure di mercato; dello stoccaggio del gas e degli acquisti comuni di carburante; delle misure a breve termine per attenuare l'impatto su cittadini e imprese.

2 maggio 2022

Durante la riunione straordinaria i ministri procedono a uno scambio di opinioni sulla situazione energetica nell'Unione europea nel contesto della guerra in Ucraina e della recente sospensione da parte di Gazprom delle forniture di gas ad alcuni Stati membri. Discutono del livello di preparazione dell'Unione europea in caso di crisi di approvvigionamento e delle eventuali misure di emergenza e solidarietà. Ribadiscono inoltre solidarietà all'Ucraina.

11 maggio 2022

Il Consiglio concorda un mandato per i negoziati con il Parlamento europeo sulla proposta relativa allo stoccaggio del gas. Al fine di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento dell'Unione europea nell'attuale contesto geopolitico, la proposta mira a garantire che le capacità di stoccaggio del gas siano riempite prima della prossima stagione invernale e possano essere condivise tra gli Stati membri in uno spirito di solidarietà. Il mandato è approvato dai rappresentanti degli Stati membri in sede di Coreper. La tappa successiva consiste nell'avvio, da parte della presidenza del Consiglio, dei negoziati con il Parlamento europeo, al fine di concordare rapidamente una versione definitiva del testo. Le due istituzioni adotteranno quindi formalmente il regolamento.

19 maggio 2022

Il Consiglio e il Parlamento europeo raggiungono un accordo politico provvisorio su nuove regole per lo stoccaggio del gas. La proposta di regolamento mira a garantire che le capacità di stoccaggio nell'Unione europea siano riempite prima della stagione invernale e possano essere condivise tra gli Stati membri in uno spirito di solidarietà. I colegislatori convengono che almeno l'80 per cento delle capacità di stoccaggio sotterraneo del gas nel territorio degli Stati membri dovrebbe essere riempito prima dell'inverno 2022/2023, e il 90 per cento prima dei periodi invernali successivi. L'Unione cercherà collettivamente di riempire l'85 per cento della capacità di stoccaggio sotterraneo del gas nel 2022.

30 e 31 maggio 2022

Al Consiglio europeo straordinario, i leader convengono che il sesto pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia riguarderà il petrolio greggio e i prodotti petroliferi forniti dalla Russia agli Stati membri. Sarà introdotta un'eccezione temporanea per il petrolio greggio fornito mediante oleodotto. Tenendo conto dei diversi mix energetici, delle condizioni e delle circostanze nazionali, i leader esaminano i progressi compiuti in merito all'affrancamento graduale dalle importazioni di gas, petrolio e carbone russi. Sulla scorta delle precedenti decisioni sui divieti di importazione dalla Russia e del piano RePowerEu presentato dalla Commissione europea, i leader chiedono di diversificare ulteriormente le fonti e le rotte di approvvigionamento; accelerare la diffusione delle energie rinnovabili; migliorare ulteriormente l'efficienza energetica; migliorare l'interconnessione delle reti europee del gas e dell'elettricità investendo nelle infrastrutture.

3 giugno 2022

Alla luce del protrarsi della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e del sostegno che la Bielorussia continua a fornire alla Russia, nonché delle riferite atrocità commesse dalle forze armate russe nel paese, il Consiglio oggi decide di imporre un sesto pacchetto di sanzioni economiche e individuali nei confronti sia della Russia che della Bielorussia. L'Unione europea decide di vietare l'acquisto, l'importazione o il trasferimento di petrolio greggio e di alcuni prodotti petroliferi dalla Russia all'UE. Il graduale affrancamento dal petrolio russo richiederà dai 6 mesi per il petrolio greggio agli 8 mesi per altri prodotti petroliferi raffinati. È prevista un'eccezione temporanea per le importazioni di petrolio greggio fornito mediante oleodotto negli Stati membri che, data la loro situazione geografica, soffrono di una dipendenza specifica dagli approvvigionamenti russi e non dispongono di alternative praticabili. Inoltre, la Bulgaria e la Croazia beneficeranno anche di deroghe temporanee riguardanti, rispettivamente, l'importazione di petrolio greggio russo trasportato per via marittima e di gasolio sotto vuoto.

23 e 24 giugno 2022

Facendo riferimento alla dichiarazione di Versailles e alle recenti conclusioni del Consiglio europeo, i leader dell'Unione europea rinnovano l'invito alla Commissione a esaminare insieme ai partner internazionali modalità per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia, compresa la fattibilità dell'introduzione di tetti temporanei ai prezzi, se del caso. Di fronte all'uso del gas come arma da parte della Russia, il Consiglio europeo invita la Commissione a proseguire con urgenza gli sforzi volti ad assicurare l'approvvigionamento energetico a prezzi accessibili. Il Consiglio europeo invita inoltre il Consiglio, insieme alla Commissione, a prontamente adottare tutte le misure appropriate per garantire un coordinamento più stretto in materia di energia tra gli Stati membri.

27 giugno 2022

Durante la sessione del Consiglio, i ministri dell'Energia procedono a uno scambio di opinioni sulla situazione energetica nel contesto della guerra in Ucraina. Discutono degli sviluppi nel settore del gas naturale e condividono informazioni sul livello di preparazione dei rispettivi paesi per l'inverno successivo. I ministri discutono inoltre delle ulteriori azioni da prevedere per rafforzare la preparazione comune dell'Unione europea. In tale contesto, accolgono con favore il piano RePowerEU, presentato dalla Commissione nel maggio 2022, e la creazione della piattaforma energetica dell'UE, che avrà il compito di collaborare con i fornitori internazionali e gestire gli acquisti volontari di gas. Il Consiglio adotta in via definitiva il regolamento sullo stoccaggio del gas volto a garantire che, nonostante le perturbazioni osservate nel mercato del gas, le capacità di stoccaggio di gas siano soddisfatte prima della stagione invernale e siano condivise tra gli Stati membri in uno spirito di solidarietà. L'adozione è un passo importante verso il rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE nel contesto della guerra in Ucraina. Il regolamento prevede che almeno l'80 per cento delle capacità di stoccaggio sotterraneo del gas nel territorio degli Stati membri dovrà essere riempito prima dell'inizio dell'inverno 2022/2023, e il 90 per cento prima dell'inizio dei periodi invernali successivi. A livello globale, l'Unione cercherà di conseguire collettivamente un livello di riempimento pari all'85 per cento della capacità totale degli impianti di stoccaggio sotterraneo del gas nel 2022.

26-28 giugno 2022

Mentre la guerra della Russia contro l'Ucraina continua a peggiorare drasticamente la sicurezza energetica, i leader del G7 si impegnano a intervenire immediatamente per garantire l'approvvigionamento energetico e ridurre gli aumenti dei prezzi, anche valutando misure supplementari quali i massimali dei prezzi (Vertice del G7, Castello di Elmau in Baviera, Germania).

26 luglio 2022

I ministri dell'Energia raggiungono un accordo politico su una riduzione volontaria della domanda di gas naturale del 15 per cento nell'inverno successivo. Procedono a uno scambio di opinioni sulla situazione dell'energia in Europa nel contesto della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. Si confrontano anche sulle misure e i piani di emergenza nazionali, nonché su ulteriori azioni a breve termine per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

5 agosto 2022

Il Consiglio adotta mediante procedura scritta il regolamento sulla riduzione della domanda di gas del 15 per cento. L'adozione fa seguito all'accordo politico raggiunto a luglio e il regolamento sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale l'8 agosto ed entrerà in vigore il giorno successivo.

9 settembre 2022

Nel corso del Consiglio straordinario «Energia», i ministri procedono a due scambi di opinioni sulla situazione energetica. Discutono di misure per mitigare l'impennata dei prezzi dell'energia e di azioni a livello nazionale e di Unione europea per prepararsi all'inverno. A seguito dello scambio di opinioni sulle misure di preparazione, i ministri concludono che, malgrado i recenti sviluppi e in particolare l'interruzione dei flussi di gas russo attraverso Nordstream I, l'Europa è pronta ad affrontare l'inverno.

30 settembre 2022

I ministri dell'Energia raggiungono un accordo politico su una proposta di regolamento del Consiglio inteso a far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia. Il regolamento introduce misure comuni volte a ridurre i prezzi dell'energia e a ridistribuire ai clienti finali i ricavi eccedenti del settore energetico. Tali misure comprendono riduzione del consumo di energia elettrica; limitazione dei ricavi dei produttori di energia elettrica; istituzione di un contributo di solidarietà da parte delle imprese che operano nel settore dei combustibili fossili.

6 ottobre 2022

Gli Stati membri adottano formalmente un regolamento del Consiglio relativo a un intervento di emergenza per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia. Il regolamento introduce misure comuni volte a ridurre la domanda di energia elettrica e a incassare e ridistribuire alle famiglie e alle piccole e medie imprese i ricavi eccedenti del settore energetico.

7 ottobre 2022

I leader si riuniscono a Praga, in Repubblica ceca, per discutere della guerra della Russia contro l'Ucraina e del suo impatto sulla situazione energetica in Europa, comprese le sue conseguenze economiche. Si concentrano su tre settori ritenuti essenziali per affrontare la crisi energetica: riduzione della domanda di energia elettrica, rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento e garanzia di prezzi accessibili per le famiglie e le imprese. In tale contesto, i leader sottolineano l'importanza di assicurare che le scorte di gas siano riempite il più possibile e discutono di piattaforme per gli acquisti comuni di risorse energetiche.

20 e 21 ottobre 2022

Il Consiglio europeo discute della crisi energetica e conviene che occorre accelerare e intensificare gli sforzi per ridurre la domanda, evitare razionamenti, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e abbassare i prezzi dell'energia. Sottolinea che dev'essere preservata l'integrità del mercato unico. I leader invitano il Consiglio e la Commissione a presentare con urgenza decisioni concrete su misure supplementari, tra cui acquisti congiunti volontari di gas; un nuovo parametro di riferimento complementare per il gas; un corridoio dinamico di prezzo di carattere temporaneo per le transazioni di gas naturale; un quadro temporaneo dell'Unione europea per fissare un tetto al prezzo del gas nella produzione di energia elettrica.

7 novembre 2022

I ministri delle Finanze discutono delle sfide che devono affrontare per quanto riguarda le misure a livello nazionale per attenuare l'impatto dei prezzi elevati dell'energia sulle famiglie e sulle imprese vulnerabili. Secondo le stime della Commissione, ad oggi i governi della zona euro hanno speso collettivamente, per il sostegno energetico di quest'anno, circa l'1,25 per cento del Pil della zona euro, che corrisponde a circa 200 miliardi di euro. I ministri hanno esaminato le sfide che un sostegno così rilevante pone quando si tratta di trovare un compromesso efficace tra ridurre l'inflazione e al tempo stesso sostenere da una parte le famiglie vulnerabili e dall'altra la competitività internazionale della zona euro (Paschal Donohoe, presidente dell'Eurogruppo).

24 novembre 2022

I ministri dell'Energia discutono di nuove misure temporanee di emergenza per contenere gli elevati prezzi dell'energia e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento. Le nuove misure miglioreranno la solidarietà in caso di reale emergenza e di penuria nell'approvvigionamento di gas; garantiranno un migliore coordinamento degli acquisti congiunti di gas; limiteranno la volatilità dei prezzi del gas e dell'energia elettrica. A seguito della proposta della Commissione presentata nell'ottobre 2022, i Paesi dell'Unione europea raggiungono un accordo di massima sulle misure in occasione del Consiglio straordinario «Energia». Per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, il Consiglio raggiunge un accordo sul contenuto di nuove norme volte ad accelerare le procedure di rilascio delle autorizzazioni relative ai progetti di energia rinnovabile. Le norme sono temporanee e comprendono misure destinate a tecnologie e tipi di progetti specifici che hanno il maggiore potenziale di diffusione rapida e il minore impatto sull'ambiente. Inoltre, introducono una presunzione di interesse pubblico prevalente per i progetti di energia rinnovabile.

3 dicembre 2022

Petrolio russo: accordo dell'Unione europea su un massimale di prezzo a 60 dollari per barile.

14 dicembre 2022

I negoziatori del Consiglio e del Parlamento europeo raggiungono un accordo provvisorio sulla proposta RePowerEu, che mira a rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione diversificando l'approvvigionamento energetico e potenziando l'indipendenza e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Unione. Tra gli obiettivi principali di RePowerEu figurano l'aumento della resilienza, della sicurezza e della sostenibilità del sistema energetico dell'Unione attraverso la riduzione necessaria della dipendenza dai combustibili fossili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico a livello dell'Unione, anche aumentando la diffusione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la capacità di stoccaggio dell'energia. Il testo concordato dovrà essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento europeo prima di essere oggetto della procedura di adozione formale.

15 dicembre 2022

Nella riunione del Consiglio europeo, i leader esaminano i progressi compiuti sulle misure per affrontare la crisi energetica e invitano il Consiglio a portare a termine i lavori sulle proposte di nuovi regolamenti intesi a promuovere la solidarietà energetica, accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e istituire un meccanismo di correzione del mercato per i prezzi del gas. Il Consiglio europeo sottolinea inoltre l'importanza di rafforzare il coordinamento dell'Unione europea in vista delle prossime stagioni fredde. In particolare, dovrebbero essere portati avanti i lavori sui seguenti aspetti: operatività in tempi rapidi dell'aggregazione della domanda di gas e del meccanismo di acquisto in comune, nonché accelerazione delle discussioni con partner affidabili per concludere contratti di approvvigionamento a lungo termine; riempimento efficiente degli impianti di stoccaggio del gas e attento monitoraggio delle traiettorie di riempimento e degli obiettivi di riduzione della domanda di gas; elaborazione precoce di piani di emergenza per l'inverno 2023/2024.

19 dicembre 2022

I ministri dell'Energia concordano un nuovo meccanismo di mercato per limitare le impennate eccessive dei prezzi del gas, nonché misure volte a garantire e condividere le forniture di gas e procedure autorizzative più rapide per i progetti relativi alle energie rinnovabili. Il regolamento è una misura di emergenza temporanea che mira a limitare gli episodi di prezzi eccessivi del gas che non riflettono i prezzi del mercato mondiale, garantendo allo stesso tempo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la stabilità dei mercati finanziari. Proteggerà i cittadini e le imprese dagli effetti estremamente dannosi degli elevati prezzi dell'energia.

Anno 2023

30 marzo 2023

Il Consiglio adotta il regolamento che proroga di un anno l'obiettivo, per gli Stati membri, di una riduzione volontaria della domanda di gas del 15 per cento. Il regolamento mantiene la possibilità per il Consiglio di dichiarare uno «stato di allarme dell'Unione» per la sicurezza dell'approvvigionamento e, in tal caso, la riduzione della domanda di gas diventerebbe obbligatoria. Il regolamento è adottato mediante procedura scritta ed entra in vigore il primo aprile 2023.

19 giugno 2023

Il Consiglio concorda un orientamento generale sul regolamento concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia all'ingrosso (Remit). La proposta è volta a sostenere una concorrenza aperta e leale nei mercati europei dell'energia all'ingrosso, vietando le negoziazioni basate su informazioni privilegiate e scoraggiando la manipolazione del mercato. La proposta relativa al regolamento Remit fa parte di una più ampia riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica. Le restanti parti della riforma - che mirano a ridurre la dipendenza dei prezzi dell'energia elettrica dalla volatilità dei prezzi dei combustibili fossili, a proteggere i consumatori dalle impennate dei prezzi e ad accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e a migliorare la protezione dei consumatori - dovranno essere concordate in una fase successiva.

17 ottobre 2023

Il Consiglio raggiunge un accordo (orientamento generale) su una proposta volta a modificare l'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione europea. La riforma mira a ridurre la dipendenza dei prezzi dell'energia elettrica dalla volatilità dei prezzi dei combustibili fossili, a proteggere i consumatori dai picchi di prezzo, ad accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e a migliorare la protezione dei consumatori. La proposta fa parte di una riforma più ampia dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione europea, che comprende anche un regolamento inteso a migliorare la protezione dell'Unione dalla manipolazione del mercato mediante il rafforzamento del monitoraggio e della trasparenza (Remit). Un orientamento generale sul Remit è stato concordato nel corso del Consiglio «Energia» del 19 giugno 2023.

14 dicembre 2023

Il Consiglio e il Parlamento raggiungono un accordo provvisorio per riformare l'assetto del mercato dell'energia elettrica. La riforma mira a ridurre la dipendenza dei prezzi dell'energia elettrica dalla volatilità dei prezzi dei combustibili fossili, a proteggere i consumatori dai picchi di prezzo, ad accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e a migliorare la protezione dei consumatori. L'accordo provvisorio raggiunto con il Parlamento europeo deve essere approvato e formalmente adottato da entrambe le istituzioni.

19 dicembre 2023

In occasione del Consiglio «Energia», i ministri raggiungono un accordo politico sulla proroga del periodo di applicazione di tre regolamenti di emergenza del Consiglio adottati a norma dell'articolo 122 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concepiti per situazioni di emergenza. Le misure di emergenza sono state adottate lo scorso anno a causa della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina con l'obiettivo di aumentare la solidarietà concreta tra Stati membri; accelerare la diffusione delle energie rinnovabili; proteggere i cittadini dai prezzi eccessivamente elevati dell'energia.

22 dicembre 2023

Il Consiglio proroga tramite procedura scritta il periodo di applicazione di tre regolamenti di emergenza del Consiglio a norma dell'articolo 122 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che riguarda le situazioni di emergenza. Le misure di emergenza sono state adottate a seguito della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, al fine di promuovere la solidarietà tra gli Stati membri, accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e proteggere i cittadini dai prezzi dell'energia eccessivamente elevati.



I consumi di energia elettrica in provincia di Lecce e in Puglia

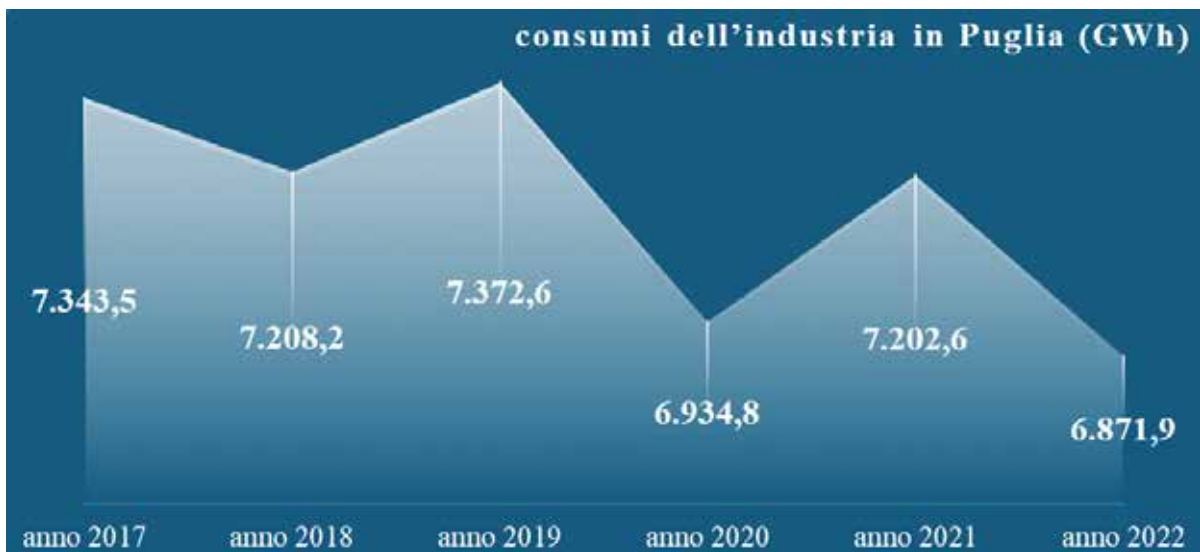
A Lecce e provincia, nel 2022, l'industria ha consumato 404,2 gigawattora (GWh). L'industria corrisponde al 18,3 per cento del totale di consumi (2.214,2 gigawattora). I dati riportati nelle tabelle che seguono sono rappresentativi del trend che coinvolge il sistema produttivo pugliese. I consumi possono costituire un indicatore rilevante della vitalità delle imprese e dell'andamento della produzione. Se da un lato il risparmio delle famiglie può essere interpretato come un segnale di maggiore attenzione verso l'ambiente, ma è anche legato ad un lieve ma costante calo demografico, il trasversale arretramento dei consumi dei settori produttivi sta a significare che sta rallentando la crescita economica, a causa delle minori commesse e del rallentamento generale dell'economia italiana.

Consumi per settore economico (GWh)						
Lecce e provincia	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020	anno 2021	anno 2022
Industria	375,8	383,9	407,1	392,8	419,2	404,2
Agricoltura	64,3	58,9	56,8	56,0	58,6	57,3
Servizi	889,5	908,4	853,3	731,1	806,9	839,0
Domestico	898,2	882,5	886,5	890,7	955,5	913,6
Totale	2.227,9	2.233,7	2.203,7	2.070,6	2.240,3	2.214,2

Puglia	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020	anno 2021	anno 2022
Industria	7.343,5	7.208,2	7.372,6	6.934,8	7.202,6	6.871,9
Agricoltura	582,4	466,9	512,3	528,7	624,3	563,8
Servizi	4.698,1	4.729,4	4.587,9	3.923,8	4.222,6	4.345,2
Domestico	4.168,6	4.100,6	4.133,9	4.175,4	4.397,9	4.156,5
Totale	16.792,6	16.505,1	16.606,7	15.562,7	16.447,4	15.937,4

fonte: elaborazioni su dati Terna







**La produzione di energia
da fonte fotovoltaica**

A Lecce e provincia sono stati installati ben 22.454 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva di 749,7 megawatt e una produzione di 1.040,1 gigawattora, al 31 dicembre 2022. Lecce vanta il primato nazionale per le «ore equivalenti di utilizzazione» ovvero il parametro che mette in rapporto la produzione con la potenza installata (kWh/kW). Lecce risulta la provincia con la migliore performance nel 2022, con circa 1.100 ore di funzionamento. Occupa il primo posto sia per potenza che per produzione, ma è 14esima nella classifica nazionale per numero di impianti installati. Seguono le tabelle con i dati riferiti alle province pugliesi e tre classifiche con le prime 20 province italiane elencate in ordine in base al numero degli impianti, alla potenza e alla produzione.

	numero impianti	potenza (megawatt - MW)	produzione (gigawattora - GWh)
Bari	20.780	571,0	716,6
Barletta-Andria-Trani	3.569	185,0	250,9
Brindisi	7.605	514,0	761,6
Foggia	7.199	640,1	884,9
Lecce	22.454	749,7	1.040,1
Taranto	9.405	394,9	536,3
Puglia	71.012	3.054,6	4.190,4

Ranking delle prime 20 province italiane per numero di impianti		
ranking	provincia	numero impianti
1	Roma	47.820
2	Brescia	42.288
3	Treviso	38.763
4	Padova	38.136
5	Vicenza	32.759
6	Torino	31.984
7	Venezia	28.990
8	Bergamo	28.823
9	Verona	27.619
10	Milano	27.578
11	Udine	23.904
12	Trento	23.156
13	Bologna	22.828
14	Lecce	22.454
15	Modena	21.866
16	Perugia	20.843
17	Bari	20.780
18	Varese	20.316
19	Cuneo	19.770
20	Reggio-Emilia	15.679

Ranking delle prime 20 province italiane per potenza installata (megawatt - MW)		
ranking	Provincia	potenza (megawatt - MW)
1	Lecce	749,7
2	Brescia	659,4
3	Cuneo	649,7
4	Foggia	640,1
5	Viterbo	602,4
6	Bari	571,0
7	Roma	566,1
8	Torino	555,1
9	Brindisi	514,0
10	Verona	469,0
11	Milano	467,6
12	Treviso	465,7
13	Padova	460,9
14	Ravenna	433,2
15	Bergamo	428,4
16	Bologna	422,5
17	Vicenza	412,3
18	Perugia	412,2
19	Taranto	394,9
20	Udine	362,8

Ranking delle prime 20 province italiane per produzione (gigawattora - GWh)		
ranking	provincia	produzione (gigawattora - GWh)
1	Lecce	1.040,1
2	Foggia	884,9
3	Viterbo	827,1
4	Brindisi	761,6
5	Bari	716,6
6	Cuneo	696,7
7	Roma	619,8
8	Brescia	617,3
9	Torino	556,5
10	Taranto	536,3
11	Ravenna	514,0
12	Verona	469,4
13	Treviso	460,4
14	Padova	453,7
15	Milano	437,3
16	Perugia	432,2
17	Bologna	424,2
18	Cagliari	423,8
19	Rovigo	416,8
20	Bergamo	414,3



Le comunità energetiche rinnovabili (Cer): quadro normativo

Il 23 ottobre 2014, i leader dell'Unione europea definiscono il quadro per le politiche dell'energia e del clima per il 2030. Il Consiglio europeo approva quattro obiettivi: un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990; un obiettivo per la quota di fonti energetiche rinnovabili consumate nel 2030 almeno del 27 per cento; un miglioramento dell'efficienza energetica del 27 per cento rispetto alle proiezioni; il completamento del mercato interno dell'energia realizzando un obiettivo minimo del 10 per cento per le interconnessioni elettriche esistenti entro il 2020, almeno rispetto alle isole energetiche, in particolare gli Stati baltici e la penisola iberica.

Il 18 settembre 2015, il Consiglio europeo dell'Ambiente adotta conclusioni che definiscono la posizione dell'Unione europea per la conferenza delle Nazioni Unite (Onu) sui cambiamenti climatici di Parigi. I ministri convengono che occorre raggiungere un accordo ambizioso, giuridicamente vincolante e dinamico, con l'obiettivo di mantenere il riscaldamento climatico al di sotto dei 2°C (gradi Celsius). Per raggiungere questo traguardo il Consiglio sottolinea che le emissioni globali di gas a effetto serra devono stabilizzarsi al più tardi entro il 2020, ridursi entro il 2050 di almeno il 50 per cento rispetto al 1990 ed essere prossime o inferiori a zero entro il 2100.

Dal 30 novembre al 12 dicembre 2015 si svolge a Parigi la conferenza sul clima. Si tratta della 21ª sessione della conferenza delle parti (COP 21) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc) e dell'11ª sessione della riunione delle parti del protocollo di Kyoto (Cmp 11). Le delegazioni di circa 150 paesi si incontrano per negoziare un nuovo accordo, globale e giuridicamente vincolante, sui cambiamenti climatici: viene sottoscritto il cosiddetto «Accordo di Parigi» (poi ratificato il 5 ottobre 2016). In attuazione degli impegni assunti, la Commissione europea, nel 2018 e nel 2019, ha emanato una serie di atti che compongono il «Clean energy for all Europeans package» anche noto come «Winter package» o «Clean energy package» (Cep). Si tratta, in sostanza, dell'assetto normativo europeo che impone ai singoli Stati membri l'adozione di Piani nazionali integrati per l'energia e il clima (Pniec) ed è composto da quattro direttive e quattro regolamenti ovvero:

- la direttiva Ue 2018/844 sulla prestazione energetica degli edifici (Energy performance building directive - Epcb).
- la direttiva Ue 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (Direttiva Red II);
- la direttiva Ue 2018/2002 sull'efficienza energetica;
- la direttiva Ue 2019/944 per il mercato interno dell'energia elettrica (direttiva Iem);
- il regolamento Ue 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla governance dell'Unione dell'energia;
- il regolamento Ue 2019/941 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica;
- il regolamento Ue 2019/942 che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia;
- il regolamento Ue 2019/943/UE, sul mercato interno dell'energia elettrica.

La direttiva Red II definisce la «Comunità di energia rinnovabile» all'articolo 12, considerandola un «soggetto giuridico che, conformemente al diritto nazionale applicabile, si basa sulla partecipazione aperta e volontaria, è autonomo ed è effettivamente controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che appartengono e sono sviluppati dal soggetto giuridico in questione; i cui azionisti o membri sono persone fisiche, piccole e medie imprese o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali; il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari».

In Italia, i riferimenti normativi sono l'articolo 42-bis del decreto-legge numero 162 del 30 dicembre 2019, convertito dalla legge numero 8 del 28 febbraio 2020, e i relativi provvedimenti attuativi: delibera Arera numero 318 del 4 agosto 2020 (individua le modalità e la regolazione economica relative all'energia oggetto di condivisione); decreto ministeriale Mase del 16 settembre 2020 (individua la tariffa incentivante per la remunerazione degli impianti). Con questi provvedimenti, enti locali, cittadini ed imprese possono unirsi per produrre e condividere la propria energia elettrica da fonti pulite. Possono farlo attraverso la costituzione di un gruppo di autoconsumo collettivo (Auc) oppure della comunità energetica rinnovabile (Cer).

Un gruppo di autoconsumo collettivo rappresenta un insieme di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente in virtù di un accordo privato e che si trovano nello stesso edificio o condominio. Più complessa, invece, è la comunità energetica rinnovabile in quanto si tratta di un soggetto giuridico che si basa sulla partecipazione aperta e volontaria (a condizione che, per le imprese private, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non costituisca l'attività commerciale e/o industriale principale) ed è autonomo. L'obiettivo è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai membri o alle aree locali in cui opera. Nel 2021 sono stati emanati i decreti legislativi numero 199 (recepimento della Red II) e numero 210 (recepimento della lem) dell'8 novembre 2021 (il primo è entrato in vigore il 15 dicembre 2021 mentre il secondo il 26 dicembre 2021). Il 24 gennaio 2024 è entrato in vigore il decreto che incentiva e regola la nascita e lo sviluppo delle Cer e dell'autoconsumo, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) e registrato dalla Corte dei conti, dopo l'approvazione della Commissione Europea.

In Puglia, è stata approvata la legge regionale numero 45 del 9 agosto 2019 «Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche», poi attuata con delibera del 7 agosto 2022 che contiene le Linee guida attuative, poi modificata dalla legge regionale 32/2022.





Le regole operative
per l'accesso al servizio
per l'autoconsumo diffuso
e al contributo Pnrr

Il 23 febbraio 2024, il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha approvato le regole operative elaborate e trasmesse dal Gse.

Le tipologie di configurazione ammesse sono le seguenti:

- 1) autoconsumatore individuale di energia rinnovabile «a distanza» che utilizza la rete di distribuzione o sistema di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza che utilizza la rete di distribuzione (l'autoconsumatore a distanza);
- 2) gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente o sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili (gruppo di autoconsumatori);
- 3) comunità energetica rinnovabile o comunità di energia rinnovabile (Cer);
- 4) cliente attivo «a distanza» che utilizza la rete di distribuzione (cliente attivo a distanza);
- 5) gruppo di clienti attivi che agiscono collettivamente (gruppo di clienti attivi);
- 6) comunità energetica dei cittadini (Cec);
- 7) autoconsumatore individuale di energia rinnovabile «a distanza» con linea diretta.

Possono accedere alla tariffa incentivante l'autoconsumatore «a distanza», il gruppo di autoconsumatori e le comunità energetiche. I benefici della misura Pnrr, invece, possono essere richiesti dai gruppi di autoconsumatori o dalle Cer. La potenza massima del singolo impianto (o dell'intervento di potenziamento) facente parte di una Cer può essere al massimo di un megawatt. Tra gli altri requisiti richiesti, è previsto che la Cer sia già regolarmente costituita alla data di entrata in esercizio degli impianti che accedono al beneficio, escludendo così dall'incentivo gli impianti allacciati prima della costituzione della stessa Cer.

Per accedere alla tariffa incentivante gli impianti o le unità di produzione devono essere stati realizzati tramite intervento di nuova costruzione o di potenziamento di impianti esistenti; avere potenza massima di un megawatt; essere entrati in esercizio a partire dal giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 199/2021 (ovvero entrati in esercizio dal 16 dicembre 2021). Le regole operative fissano poi particolari paletti per impianti alimentati a biogas o biomassa (per i primi, per esempio, l'energia termica prodotta è recuperata e prioritariamente autoconsumata in sito, a servizio dei processi aziendali o immessa in un sistema di teleriscaldamento efficiente, mentre nei secondi, tra l'altro, i sottoprodotti o prodotti impiegati devono garantire, rispetto al combustibile fossile, un risparmio emissivo di gas a effetto serra di almeno il 70 per cento). Se poi gli impianti sono fotovoltaici devono essere realizzati esclusivamente con componenti di nuova generazione. Se la potenza di un impianto o delle unità di produzione, per cui venga richiesto l'inserimento nella configurazione, eccede la soglia di un megawatt, verrà riconosciuto solamente il contributo di valorizzazione dell'energia elettrica autoconsumata (che varia ogni anno in funzione dei corrispettivi determinati dall'Arera per l'energia elettrica condivisa).

La tariffa incentivante è cumulabile con il contributo Pnrr previsto dal decreto, ma in questo caso la tariffa sarà decurtata in ragione dell'entità del contributo. Non è, invece, cumulabile con il superbonus, ma anche con altre forme di incentivo in conto esercizio, contributi in conto capitale in misura maggiore del 40 per cento dei costi di investimento ammissibili. E ancora, non è possibile il cumulo con altre forme di sostegno pubblico che costituiscono un regime di aiuto di Stato diverso dal conto capitale in misura maggiore del 40% dei costi di investimento ammissibili.

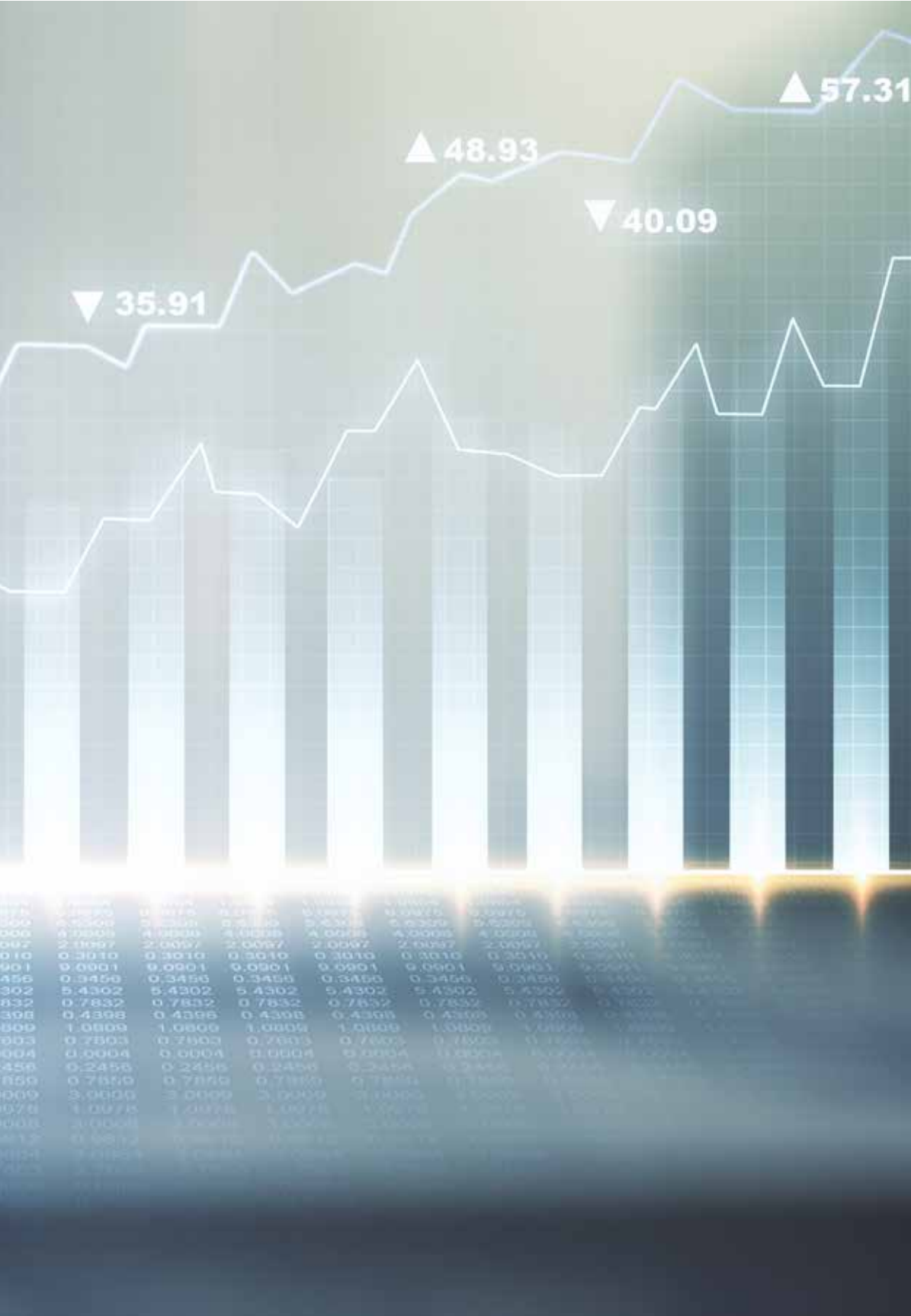
La tariffa incentivante riconosciuta dal Gse, sulla quantità di energia elettrica autoconsumata da una Cer, è costituita da una parte fissa ed una variabile. La parte fissa varia in funzione della taglia dell'impianto, la parte variabile in funzione del prezzo di mercato dell'energia. La tariffa incentivante si riduce nella parte fissa all'aumentare della potenza degli impianti (80 euro per impianti sotto i 200 kW, 70 euro tra 200 kW e 600 kW e 60 euro sopra i 600 kW, mentre la parte variabile oscilla tra 0 e 40 euro per megawattora in funzione del prezzo dell'energia (al diminuire del prezzo di mercato dell'energia la parte variabile aumenta fino ad arrivare al massimo a 40 euro per megawattora (MWh). Inoltre, al fine di tener conto della minor producibilità degli impianti fotovoltaici installati nelle Regioni centro settentrionali rispetto a quelli posizionati nelle Regioni del Sud Italia, sono previste delle maggiorazioni tariffarie: +4 euro per megawattora, per le regioni del centro Italia (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo); +10 euro per megawattora per quelle del nord Italia (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto).

Il contributo Pnrr in conto capitale sarà riconosciuto nella misura massima del 40 per cento della spesa ammissibile. Gli impianti devono essere realizzati tramite intervento di nuova costruzione o potenziamento e avere potenza non superiore a un megawatt, nonché devono essere ubicati in Comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti. Quanto all'entrata in esercizio, secondo le regole operative questa deve avvenire entro diciotto mesi dalla data di ammissione al contributo e, comunque, non oltre il 30 giugno 2026. Al Gse spetterà l'esame tecnico-amministrativo delle informazioni e della documentazione che andrà trasmessa esclusivamente tramite il portale informatico del Gse, come per l'accesso alla tariffa incentivante. L'istruttoria dovrà essere conclusa entro 90 giorni dalla richiesta e poi verrà trasmessa al ministero che, una volta svolte le attività di controllo di propria competenza, emanerà il decreto di concessione che sarà poi inviato alla Corte dei conti per la registrazione.



**Appendice statistica:
la consistenza delle fonti rinnovabili
nelle regioni italiane al 31 dicembre 2023**

La Puglia primeggia nella produzione di energia elettrica da fotovoltaico (3.306 megawatt - MW) ed eolico (3.106 megawatt - MW) mentre l'idroelettrico e il geotermico rivestono un ruolo marginale.



Solare	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW	
Regione	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]
Piemonte	93.582	479	8.235	141	7.033	522
Valle D'Aosta	3.309	16	353	6	185	11
Lombardia	232.395	1.131	14.110	241	15.181	1.114
Trentino-Alto Adige	35.676	174	5.036	87	3.793	242
Veneto	205.042	1.021	11.276	192	9.732	720
Friuli-Venezia Giulia	55.030	280	3.328	58	2.463	186
Liguria	15.517	74	927	16	681	45
Emilia-Romagna	142.045	674	9.451	161	9.469	696
Toscana	76.243	371	5.340	90	4.243	305
Umbria	27.450	131	2.070	35	1.988	137
Marche	42.848	202	3.127	54	3.246	244
Lazio	96.866	461	5.480	91	3.232	216
Abruzzo	32.874	170	2.661	44	1.967	143
Molise	5.950	31	624	11	495	31
Campania	57.444	305	4.371	74	3.711	242
Puglia	79.715	395	5.325	91	4.989	334
Basilicata	13.224	63	1.291	22	1.211	71
Calabria	38.887	205	3.747	64	2.366	142
Sicilia	91.009	469	6.411	109	4.670	300
Sardegna	54.092	265	3.022	52	1.876	121
Totale	1.399.198	6.919	96.185	1.639	82.531	5.821

Solare	200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regione	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]
Piemonte	1.517	866	166	459	3	90	110.536	2.557
Valle D'Aosta	2	1					3.849	35
Lombardia	2.327	1.197	186	372			264.199	4.056
Trentino-Alto Adige	288	133	27	40			44.820	676
Veneto	1.464	779	130	321	3	131	227.647	3.164
Friuli-Venezia Giulia	310	180	50	170			61.181	874
Liguria	79	40	7	13			17.211	187
Emilia-Romagna	1.703	958	171	392	6	145	162.845	3.027
Toscana	605	326	58	120	1	11	86.490	1.223
Umbria	418	266	30	62			31.956	631
Marche	1.058	670	83	193			50.362	1.363
Lazio	562	353	151	549	14	371	106.305	2.041
Abruzzo	554	390	78	206	1	20	38.135	973
Molise	115	85	16	51			7.200	208
Campania	637	336	80	228	3	41	66.246	1.226
Puglia	1.993	1.638	124	490	12	358	92.158	3.306
Basilicata	375	258	21	47	2	40	16.124	501
Calabria	300	168	39	114	2	38	45.341	731
Sicilia	723	484	138	517	8	284	102.959	2.164
Sardegna	314	195	94	339	12	366	59.410	1.337
Totale	15.344	9.324	1.649	4.682	67	1.896	1.594.974	30.282

Eolico	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW	
	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]
Piemonte	7	0,03	3	0,1	6	0,2
Valle D'Aosta	3	0,01			1	0,03
Lombardia	11	0,05	1	0,01		
Trentino-Alto Adige	7	0,02			2	0,1
Veneto	14	0,1	1	0,02		
Friuli-Venezia Giulia	4	0,01				
Liguria	10	0,04			5	0,1
Emilia-Romagna	30	0,1	2	0,03	32	1
Toscana	49	0,2	4	0,1	52	3
Umbria	16	0,1	2	0,03	2	0,1
Marche	29	0,1			15	1
Lazio	29	0,1	2	0,04	34	2
Abruzzo	14	0,1			10	1
Molise	10	0,1	2	0,02	47	3
Campania	40	0,2			448	27
Puglia	118	1	17	0,3	886	52
Basilicata	32	0,2	3	0,05	1.221	83
Calabria	39	0,2	3	0,06	320	18
Sicilia	187	1	32	1	605	30
Sardegna	100	1	11	0,2	457	27
Totale	749	4	83	1	4.143	248

Eolico	200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]
Piemonte			1	6	1	18	18	24
Valle D'Aosta			1	3			5	3
Lombardia							12	0
Trentino-Alto Adige	1	0,3					10	0
Veneto			3	13			18	13
Friuli-Venezia Giulia							4	0
Liguria	3	2	20	73	2	45	40	121
Emilia-Romagna	4	2	3	9	2	33	73	45
Toscana	6	1	5	32	6	107	122	143
Umbria	4	2,3	1	2			25	4
Marche	2	0,4	1	8	1	10	48	19
Lazio	9	4	4	17	2	52	80	76
Abruzzo	8	6	6	33	7	232	45	271
Molise	7	4	7	29	16	372	89	407
Campania	61	45	30	104	63	1.782	642	1.959
Puglia	210	145	44	148	116	2.761	1.391	3.106
Basilicata	154	71	10	30	49	1.319	1.469	1.504
Calabria	44	22	8	44	28	1.098	442	1.182
Sicilia	8	7	15	108	69	2.124	916	2.271
Sardegna	19	5	7	39	24	1.114	618	1.186
Totale	540	319	166	697	386	11.066	6.067	12.336

Idroelettrico	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW	
	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]
Piemonte	14	0,1	28	0,5	344	29
Valle D'Aosta	6	0,05	11	0,2	64	6
Lombardia	15	0,1	15	0,3	196	18
Trentino-Alto Adige	44	0,3	72	1	352	25
Veneto	13	0,1	10	0,2	174	14
Friuli-Venezia Giulia	9	0,1	10	0,2	103	8
Liguria	2	0,01	1	0,02	42	4
Emilia-Romagna	2	0,02	15	0,3	79	7
Toscana	4	0,04	4	0,07	93	8
Umbria	3	0,01			15	1
Marche			1	0,02	77	7
Lazio	2	0,02	2	0,04	27	2
Abruzzo					13	1
Molise	2	0,01	1	0,02	7	0,5
Campania	2	0,02	3	0,1	19	2
Puglia					2	0,3
Basilicata					4	0,3
Calabria	1	0,01			12	1,3
Sicilia	1	0,01	3	0,05	5	0,4
Sardegna						
Totale	120	1	176	3	1.628	136

Idroelettrico	200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]
Piemonte	389	193	257	653	55	2.226	1.087	3.102
Valle D'Aosta	72	36	41	144	26	919	220	1.106
Lombardia	253	123	199	561	70	4.991	748	5.694
Trentino-Alto Adige	236	114	138	387	48	3.278	890	3.807
Veneto	129	62	60	177	22	1.138	408	1.390
Friuli-Venezia Giulia	83	37	51	118	12	457	268	620
Liguria	30	13	23	70	2	24	100	111
Emilia-Romagna	74	33	47	131	8	237	225	407
Toscana	77	35	47	129	8	259	233	432
Umbria	14	8	9	37	8	671	49	717
Marche	77	36	24	60	10	208	189	311
Lazio	26	13	29	103	15	364	101	482
Abruzzo	31	16	21	55	13	1.196	78	1.268
Molise	13	8	14	40	2	46	39	94
Campania	21	9	8	25	10	359	63	394
Puglia	8	4					10	4
Basilicata	10	4	5	9	2	143	21	157
Calabria	32	15	18	53	11	846	74	915
Sicilia	6	3	11	46	5	105	31	155
Sardegna	1	1	6	23	11	542	18	566
Totale	1.582	762	1.008	2.819	338	18.009	4.852	21.730

Bioenergie	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW	
	Regione	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero
Piemonte			1	0,0	114	12
Valle D'Aosta	1	0,00			4	0
Lombardia			4	0,1	159	17
Trentino-Alto Adige	4	0,0	2	0	77	8
Veneto	1	0,0	3	0,1	105	11
Friuli-Venezia Giulia					23	2
Liguria					1	0
Emilia-Romagna	1	0,01	6	0,1	77	7
Toscana	1	0,01	1	0,02	42	4
Umbria					35	3
Marche			1	0,02	25	2
Lazio					30	3
Abruzzo					10	1
Molise					1	0,0
Campania	1	0,00			47	5
Puglia			1	0	23	2,1
Basilicata	1	0			23	2,1
Calabria					11	1,3
Sicilia					23	2,5
Sardegna					15	2
Totale	10	0,075	19	0,354	845	86

Bioenergie	200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
	Regione	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero	Potenza [MW]	Numero
Piemonte	218	143	22	76	4	115	359	346
Valle D'Aosta	3	2					8	3
Lombardia	592	375	70	177	8	243	833	812
Trentino-Alto Adige	95	54	10	21	1	15	189	98
Veneto	277	182	27	75	3	50	416	319
Friuli-Venezia Giulia	111	75	4	7	2	53	140	137
Liguria	6	4	3	13			10	17
Emilia-Romagna	237	180	30	73	14	342	365	602
Toscana	96	67	16	54	34	980	190	1.104
Umbria	32	23	10	13	1	14	78	52
Marche	45	29	3	5			74	36
Lazio	66	46	22	49	3	83	121	181
Abruzzo	25	19	3	13			38	32
Molise	7	5	2	2	2	27	12	34
Campania	48	28	11	38	2	195	109	265
Puglia	45	30	8	20	7	312	84	364
Basilicata	11	8	2	19	1	65	38	93
Calabria	25	17	6	16	5	186	47	219
Sicilia	23	16	15	53	2	32	63	104
Sardegna	22	18	3	13	4	100	44	133
Totale	1.984	1.318	267	736	93	2.811	3.218	4.952

Ringraziamenti

Confindustria Lecce ringrazia le 60 imprese che hanno risposto al questionario somministrato al fine di rilevare gli attuali consumi energetici e conoscere l'eventuale loro utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Alimilk srl	Ferrante srl	Mmc Metalmeccanica srl
Alleima Calimera srl	Fonderie De Riccardis srl	Mollificio Anastasia srl
Azienda Monaci srl	Fvf srl	Next srl
Brand Label srl	Gelati Royal Sas	O.L.C. srl
C.P.M. srl	Gianel Shoes srl	O.P. società agricola cooperativa San Rocco
Cantina Vecchia Torre srl	Giurgola srl	Officine Prisco srl
Carlino 3 srl	I.T.O. srl	Paramonte Calze srl
Carton Paper srl	Innovative srl	Progel srl
Casaluci srl	Italcolori srl	Promecc Aerospace srl
Casaluci Trade srl	Itoprem srl	Puroghiaccio Service srl
Casta srl	Lab srl	Quarta Caffè spa
Cog srl a socio unico	Lasim spa	Rizzo srl
Cogedil srl	Leo Shoes srl	Ruggeri Service spa
Colacem spa	Leone De Castris srl	Salento Metalli srl
Cravattificio Alba srl	Lgm srl	Spedicato Impianti srl
De Paola srl	Marevivo srl	Spinel srl
Dfv srl	Masseria Stali società agricola a r.l.	Timan srl
Edilcavesas di V. De Benedetto & C.	Mastek srl	Tmi srl
Elata Salvatore Nicolazzo srl	Mecflex srl	Veco srl
Eurofood Ice srl	Metalgi srl	Zincogam spa

